



# ... e tutti giù per terra.

A Caserta le dimissioni dei consiglieri, alla Regione il rischio del boom delle astensioni, della Severino e delle liste di *impresentabili*.

Ma nel mondo il *pianeta calcio* - consolatevi, se ne siete capaci - si affida ancora a Blatter...



Sede di Casagiove e Direzione Generale:

Via Madonna di Pompei, 4. Tel. 0823 254200

Filiale Caserta 1: Corso Trieste, 210/212. Tel: 0823 442587

Filiale Caserta 2: Via Tescione, 170. Tel. 0823 362426

Filiale S. Prisco: Viale Europa, Complesso La Meridiana. Tel: 0823 840380

ATM Bcc Point di Capua: Via Giulio Cesare Falco, 24

[www.bancadiccasagiove.it](http://www.bancadiccasagiove.it)

## La nostra banca è differente

Le Banche di Credito Cooperativo, oltre a svolgere la tradizionale funzione di intermediazione creditizia (offrendo tutti i servizi bancari tipici), sono intermediari «speciali» in ragione di tre tratti distintivi:

- Cooperazione: la BCC è una società di persone; ogni socio ha un voto, a prescindere dal numero di azioni possedute; la Banca incoraggia il principio della «porta aperta» per l'ingresso di nuovi soci nella compagine sociale
- Mutualità: la BCC non persegue fini di lucro individuale ed eroga il credito «principalmente» ai soci (persone fisiche espressione diretta dei territori nei quali opera);
- Localismo: la BCC è espressione (attraverso i soci) della propria comunità di riferimento sia nella proprietà, che nell'operatività definita territorialmente dalla Banca d'Italia.

In questo senso, la cooperazione si mostra essere una forma societaria capace di conciliare lo spirito imprenditoriale con quello identitario e valoriale.

DEL GAUDIO VA A CASA (FORSE), MA NON È CHIARO SU CHI LO HA "TRADITO" E PERCHÉ

## Pio non lo sa (o non lo dice)

**Il caos. L'ultima settimana** il comune di Caserta si è trovato nella confusione più totale, con la prefettura che ancora deve pronunciarsi sullo scioglimento del consiglio comunale in seguito alle dimissioni di 18 consiglieri. Erano ormai molti mesi che la maggioranza che appoggiava il sindaco di Caserta Pio Del Gaudio traballava. Il voto contrario al bilancio che si è tenuto venerdì 22 maggio era quindi molto prevedibile. La fine ufficiale dell'amministrazione, però, sarebbe dovuta arrivare la sera di lunedì 25 maggio, nell'ufficio di un notaio, dove 17 consiglieri (Edgardo Ursomando, Francesco Apperti, Maria Valentino, Gianfausto Iarrobino, Domenico Maietta, Saverio Russo, Paolo Farina, Pierpaolo Puoti, Antonio Ciontoli, Rino Zullo, Luigi Cobiانchi, Enrico Tresca, Franco De Michele, Carlo Marino, Giovanni Comunale, Ferdinando Piscitelli e Luigi Bologna) hanno firmato le proprie dimissioni. La prefettura, però, ha comunicato mercoledì 27 maggio che queste dimissioni non sono valide. Così, dopo una giornata di discussioni, i 17 consiglieri che avevano firmato le dimissioni dal notaio qualche giorno prima ritornano nello stesso ufficio insieme a un diciottesimo consigliere, Luigi Del Rosso. Giovedì 28 maggio sono state quindi protocollate nel modo giusto le dimissioni dei 18 consiglieri, ma si attende la decisione del prefetto Carmela Pagano che ha l'ultima parola sulla questione.

**L'esperienza da sindaco di Del Gaudio** dovrebbe essere finita. Ma all'ormai ex primo cittadino manca il coraggio: a parte molte allusioni, non denuncia pubblicamente i motivi che hanno portato alla caduta della sua amministrazione. Non fa pubblicamente i nomi dei responsabili di questo ribaltone. Perché tale è stato, visto che dalle urne nel 2011 uscì una larghissima maggioranza. Durante la conferenza stampa di martedì 26 maggio l'ex sindaco parla in maniera molto fumosa: «*Ho subito una vigliaccata, facciamo fare i palloni gonfiati a gente che non è di Caserta*». Poi, parlando di sé stesso in terza persona, dice: «*Qualcuno ha deciso che Del Gaudio deve andare a casa perché ci sono le regionali, questa è la verità*». E continua: «*Avrei voluto litigare su vicende politiche. Non sapevo che il sindaco si sarebbe dovuto occupare di sanità e di primariati*». E poco dopo, con un briciolo di rabbia, si lascia andare: «*Non ho mai svolto un'attività per denigrare qualcuno. Ho saputo che c'erano consiglieri che si alzavano la mattina e lavoravano per andarmi in culo*».

**Ma chi sono questi "traditori",** per parafrasare il concetto di Del Gaudio? Lui non lo dice. Non si riesce a capire il perché. Omertà? «*È una questione di eleganza*», risponde il consigliere di Forza Italia Roberto Desiderio. Ma il cittadino comune, che non è addentro alle dinamiche politiche locali, cosa potrebbe mai pensare di questo silenzio? Sicuramente non cose positive. Ovviamente Del Gaudio si riferisce a persone come Gianfausto Iarrobino, che sino all'altro giorno era presidente del consiglio comunale e sosteni-

tore dell'amministrazione. A Domenico Maietta, ex Udc e oggi nel gruppo dei Democratici popolari per Caserta di cui fa parte anche Iarrobino. Del Gaudio si riferisce a Luigi Bologna e Ferdinando Piscitelli, che avevano in giunta come riferimento l'assessore Stefano Mariano che negli ultimi mesi ha rotto i contatti con l'amministrazione. Ma perché queste persone hanno voltato le spalle al sindaco? Non si sa. Forse è meglio che non si sappiano certe cose. La versione ufficiale di quelli che lo hanno abbandonato è sempre la stessa: «*lo abbiamo fatto per il bene della città*».

**Ma secondo Del Gaudio** non è certo un bene che da oggi il comune sarà amministrato da commissari prefettizi sino alle prossime elezioni comunali del 2016: «*È stata dichiarata la morte economica della città. Adesso chi andrà a discutere di policlinico con il nuovo presidente della regione? Chi seguirà la vicenda Macrico? Chi si occuperà delle risorse private da affiancare ai lavori del Piu Europa? Chi farà il Puc (Piano urbanistico comunale)? Chi difenderà i dipendenti del Cub (Consorzio unico di bacino)? Se ne occuperà il commissario prefettizio?*». Il gruppo dei consiglieri comunali ex Udc, oggi riuniti nel gruppo Italia Nuova, ma sempre in qualche modo legati all'ex presidente della provincia di Caserta Domenico Zinzi, hanno mantenuto la loro linea dura contro il sindaco. Infatti tutti e quattro (Paolo Farina, Pierpaolo Puoti, Antonio Ciontoli e Rino Zullo) si sono dimessi per affondare l'amministrazione Del Gaudio. Qui, però, il motivo è abbastanza chiaro, e a rompere il muro dell'ipocrisia sono stati proprio i consiglieri che hanno appoggiato Del Gaudio sino all'ultimo. Ecco cosa recita un comunicato stampa dei gruppi consiliari di Forza Italia, Nuovo PSI, Caserta più, ex MPA e gli ex assessori di riferimento in cui chiedono l'espulsione dal partito di Zinzi padre e figlio: «*La spregiudicata operazione politica che è stata condotta a danno di un'amministrazione di Forza Italia è stata ispirata da logiche estranee al partito e agli interessi della città, dettata da interessi personali*» di Domenico Zinzi e del figlio Giampiero, candidato in Forza Italia alle regionali. Quest'ultimo, infatti, rischia di non essere eletto perché il sindaco e i suoi uomini ufficialmente appoggiano la candidatura di Giuseppe Greco (assessore comunale) e Lucrezia Cicia (consigliera comunale). Qualche ora dopo arriva però la risposta piccata di Giampiero Zinzi: «*L'ex sindaco e coloro che lo fiancheggiano non possono prendersela con chi negli ultimi 3 anni è rimasto coerentemente all'opposizione. Probabilmente, seguendo il suo bizzarro modo di vedere le cose, l'ex primo cittadino si aspettava che qualcuno, dopo essere stato cacciato dalla maggioranza, gli facesse da stampella. Appare, quindi, incomprendibile e anche politicamente infantile attribuire all'opposizione la caduta di un'Amministrazione, che va invece esclusivamente ascritta all'inazione e all'incapacità di chi ha maldestramente guidato questa città negli ultimi anni*».

**Durante la sua ultima conferenza stampa** Del Gaudio parla a ruota libera: «*Avevo un'arma per salvarmi: candidarmi alle regionali. Ma avrei buttato a mare la città. Luigi Falco è stato tradito dalle stesse persone che mi hanno tradito. La politica non è sporca, siamo noi che la sporchiamo. Dobbiamo scegliere le persone giuste nelle nostre liste. Ormai non ce la facevo più, determinati problemi sono presenti dal primo giorno. Le liti con l'Udc ci sono state subito, poi si sono acuite le fibrillazioni in concomitanza con le elezioni politiche e ora con le regionali. Non so se mi ricandiderò a sindaco, manca un anno*». E, infine, sulle richieste pervenute dai "voltagabbana" non si espone: «*Non mi hanno mai chiesto cose illegittime. Mi sarei aspettato semplicemente maggiore lealtà*».

**Neanche il tempo di rendere ufficiale** la fine della consiliatura che già si accavallano le intenzioni più o meno velate di candidarsi a sindaco della città: arrivano da Pd (probabilmente nella figura di Enrico Tresca), Riccardo Ventre (ex presidente della provincia di Caserta) e Luigi Cobiانchi. Ma di questo si avrà modo di parlare nei prossimi mesi. Il 2016 è ancora lontano.

Donato Riello

CONSIGLIERI GRANDI VIAGGIATORI

## 20.000 leghe sotto i banchi

**Lo scioglimento del consiglio comunale** avviene quando non è approvato il bilancio entro i termini previsti dalla legge. Quindi le votazioni delle delibere di consiglio per l'approvazione del bilancio (sia preventivo che consuntivo) sono fondamentali per il prosieguo dell'attività amministrativa. Il primo bilancio di Del Gaudio è stato votato da 20 consiglieri su 33, mentre la dichiarazione di dissesto ha ricevuto 22 voti favorevoli, cioè la maggioranza massima raggiunta da questa amministrazione. Ma come si è arrivati alla bocciatura del bilancio consuntivo 2014 di venerdì 22 maggio e ai 18 consiglieri dimissionari che hanno fatto cadere l'amministrazione? Partiamo prima di tutto con i consiglieri che coerentemente hanno portato avanti la propria idea sin dall'inizio del loro mandato e hanno sempre votato a favore o contro l'amministrazione. Pro Del Gaudio: Desiderio, Guida, Lino, Cicia, Maiello, De Crescenzo, Santonastaso, Tenga, Marzo, Lombardi, Gentile. Contro Del Gaudio: Marino, De Michele, Tresca, Comunale, Apperti, Valentino, Cobiانchi, Farina. Gli oppositori di Del Gaudio sono aumentati col passare dei mesi, ma alcuni consiglieri hanno alternato in questi 4 anni voti favorevoli al sindaco e voti contrari. Andiamo a conoscerli.

**Luigi Del Rosso**, eletto nelle file del Pdl e poi passato all'Udc, ha votato sino a fine 2012 a favore di Del Gaudio, da marzo 2013 si è sempre astenuto o è risultato assente al momento del voto; una sola volta ha votato contro, in

TEMPO DI ELEZIONI: IL COMITATO

## Signori, si vota

**Signori, si vota!** Domenica, 31 maggio 2015, *election day* per sette consigli regionali, fra cui il nostro. Diciotto liste con centocinquantacinque candidati per la sola provincia di Caserta. Altrettanti Comitati elettorali - porte aperte - per la grande scalata. Dopo l'operazione "Oscurato" che, vedi caso, denunciata da queste pagine si è incrociata con le forze dell'ordine scese in campo per oscurare i manifesti affissi in spazi esterni non regolamentari, parliamo ora di spazi interni, quelli destinati ai Comitati elettorali.

**Ne sono spuntati dovunque**, di tutti i tipi. Né la città di Caserta è nuova ai Comitati. Vedi il Comitato per l'Università costituitosi dopo il decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1992 con oggetto: *Allocazione delle strutture della Seconda Università di Napoli*. «*Ci abbiamo rimesso le vene e i polsi*», dice uno dei quattro don Chisciotte del fu Comitato per l'Università a Caserta. Così li aveva affettuosamente chiamati in una sua omelia il vescovo mons. Nogaro, il grande paladino del nostro Ateneo. Poi è venuto il turno di un altro Comitato: "Caserta città di Pace", sempre nel segno di mons. Nogaro, con la storica Marcia della Pace. Il 17 dicembre 1995 un corteo di cinquemila persone, tra le quali molti immigrati, sfilava per le strade cittadine. Un Comitato e una Marcia che ancora oggi resistono, anche se il numero dei partecipanti si è notevolmente ridotto. Il cittadino è stanco, ma non rinuncia al suo diritto di aggregazione. Insomma, comitati a gogò per quanti non si vedono tutelati dal potere pubblico e che, non sapendo a quale santo rivolgersi, sono costretti a scendere in piazza per farsi da sé le loro ragioni.

**E le ragioni sono tante.** C'è chi non vuole il cassonetto per la spazzatura vicino al palazzo dove abita, chi vuole e chi non vuole la ZTL, chi non consente la rivendita del pesce nelle vicinanze del suo palazzo perché "puzza", un verbo adottato da Papa Francesco in un suo recente e coraggioso intervento. *Tot capita tot sententiae*. Tanti candidati tanti Comitati con altrettante sedi. Per strada ad ogni piè sospinto ne trovi uno. Spesso deserto di "clienti".

**Geniale il candidato** che ha mandato questa lettera agli elettori. «*Il Comitato elettorale è casa mia*», scrive. È la trovata più intelligente di tutta la campagna elettorale. Questo candidato sarà eletto a pieni voti perché... è diverso. E oggi la diversità tira. Si è reso diverso perché ha capito che l'unico modo per fare scoop è quello di starsene a casa sua e prendere le distanze dagli avversari. Ha risparmiato di pagare il fitto salato di un buco a faccia strada, di fare lo striscione con gigantografia da mettere all'ingresso, di allestirlo, di installare telefono, fax e computer, di dotarlo di belle ragazze. Unica spesa quella di offrire un semplice caffè all'elettore-visitatore.

**C'è qualche elettore** che in questi giorni sta scialando a caffè e bibite. «*Andiamo al Comitato di Salvatore*», dicono alcuni elettori. «*Salvatore offre un break*». Poi, è la volta del Comitato di Annunziata, rinomata per i suoi cornetti. Si fa per dire. Nelle borgate i Comitati servono agli elettori perfino il buon vino della Casa e un assaggio di pasta e fagioli. Una pacchia.

**In questi giorni la Caritas**, che a Caserta gestisce alcune mense per i poveri dove più che gli immigrati vanno i nostri barboni - e ne sono tanti - ha chiuso i battenti. Non ci va più nessuno! Ma perché le elezioni si fanno ogni cinque anni?

Anna Giordano

occasione del bilancio di previsione 2013, il 29 novembre 2013. Oggi è tra i 18 dimissionari.

**Antonio Ciontoli e Pierpaolo Puoti**, eletti nell'Udc a sostegno di Del Gaudio, hanno votato a suo favore sino al bilancio consuntivo 2011, approvato il 25 marzo 2013; dal 17 maggio 2013, sino ad oggi, o sono stati assenti o hanno votato contro. Infatti la spaccatura del sindaco con l'Udc c'è stata proprio in quei mesi. Con il passaggio di Zinzi in Forza Italia, poi, i due hanno abbandonato l'Udc e hanno formato in consiglio un nuovo gruppo chiamato Italia Nuova. Anche loro si sono dimessi per far cadere il sindaco.

**Domenico Maietta**, candidato in Forza del Sud (lista nella coalizione di Del Gaudio), è subentro in consiglio a Biagio Esposito, e appena arrivato è passato all'Udc. Ha votato a favore dell'amministrazione solo una volta, in occasione del bilancio consuntivo 2011, il 25 marzo 2013, poi, sino alle dimissioni di questi giorni, ha votato contro o è stato assente. Nel frattempo ha abbandonato anche l'Udc ed è passato al gruppo dei Democratici popolari per Caserta, formato da Pasquale Antonucci e Gianfausto Iarrobino.

**Gianfausto Iarrobino** è stato presidente del consiglio comunale sino a pochi giorni fa: eletto in Caserta Più è rimasto al fianco di Del Gaudio fino all'estate 2014. I motivi della spaccatura col sindaco non sono mai stati chiaramente espressi. Per diverse votazioni si è astenuto, ma all'ultimo consiglio comunale sul bilancio 2014 (che è stato bocciato) Iarrobino si è deciso e ha votato contro, oltre a dimettersi da presidente.

**Antonucci**, l'altro compagno di gruppo, oggi candidato alle regionali con Ncd, ha preferito non presentarsi all'ultimo consiglio comunale; nel 2011 è stato eletto nelle liste di Caserta Più, poi è passato a Ncd e infine è approdato al gruppo dei Popolari democratici. In passato ha sempre sostenu-

to Del Gaudio, anche quando è diventato compagno di gruppo dei due dissidenti Maietta e Iarrobino. Non è tra i dimissionari.

**Salvatore Zullo**, eletto nel 2011 col Pd a sostegno del candidato sindaco Carlo Marino, è passato prima nell'Udc e poi nel gruppo zinziano Italia Nuova; è risultato assente ai primi bilanci, poi ha cominciato a votare a favore dell'amministrazione in concomitanza con il suo passaggio all'Udc e in seguito ha di nuovo votato contro (o non si è presentato in consiglio) quando c'è stata la spaccatura del suo gruppo col sindaco. Al bilancio 2014 ha votato contro e si è dimesso per far cadere il sindaco.

**Edgardo Ursomando** è tra i dimissionari e anch'egli ha votato contro all'ultimo bilancio, ma in passato ha appoggiato l'amministrazione. Eletto in una lista che sosteneva Marino è passato in Grande Sud, è rimasto all'opposizione sino al 29 novembre 2013, data in cui ha votato favorevolmente il bilancio di previsione 2013 insieme alla maggioranza. È poi approdato al gruppo degli indipendenti e il 10 luglio 2014 ha votato di nuovo contro l'amministrazione. Da allora o ha votato contro o è risultato assente.

**Pasquale Corvino**, candidato alla regione con Ncd, ha sostenuto il sindaco durante l'ultimo consiglio comunale. In passato, però, non era della stessa idea: infatti, eletto nel 2011 nel Psi a sostegno di Carlo Marino, passa prima a Grande Sud, poi agli indipendenti e infine a Ncd; i primi due anni vota con l'opposizione, ma il 25 marzo 2013, data dell'approvazione del bilancio consuntivo 2011, si schiera con Del Gaudio e lo sostiene sino all'ultimo.

**Antonio Acconcia**, invece, non ha votato l'ultimo bilancio, ma non è andato contro l'amministrazione dimettendosi come fatto dagli altri consiglieri: viene eletto nel Pdl nel 2011, poi passa agli indi-

pendenti, si stabilisce nell'Udc e ne esce nuovamente per ritornare agli indipendenti; ha votato a favore di Del Gaudio i primi due anni e il 17 maggio 2013 è passato all'opposizione. Non è stato nominato durante le trattative che sono avvenute negli ultimi giorni per recuperare i voti necessari al tentativo di salvataggio del sindaco.

**Saverio Russo** si è dimesso e ha votato contro all'ultimo consiglio. Nel 2011 viene eletto col Nuovo Psi e fino a inizio 2013 rimane in maggioranza; poi passa al gruppo indipendenti e comincia a essere assente al momento del voto di bilancio. Di fatto passato all'opposizione, non è più tornato alla maggioranza.

**Ferdinando Piscitelli e Luigi Bologna**, entrambi Fratelli d'Italia. Piscitelli è stato ex assessore nella giunta Petteruti, ma alle elezioni 2011 si è presentato con una lista a sostegno di Del Gaudio; è passato brevemente al gruppo Progetto Caserta e poi al suo attuale partito. Ha sempre votato a favore di Del Gaudio sino al voto sul consuntivo 2012, il 17 maggio 2013, poi al bilancio previsionale 2013, votato il 29 novembre 2013, passa all'opposizione. Ritorna poi in maggioranza con il voto del 10 luglio 2014 sul bilancio consuntivo 2013 e vota a favore anche del bilancio di previsione 2014, il 20 ottobre dell'anno scorso. È stato assente al voto sul bilancio consuntivo 2014, ma ha firmato anch'egli le dimissioni per far cadere l'amministrazione. Luigi Bologna, invece, subentrato al defunto Falco, è transitato dagli indipendenti al Progetto Caserta ed è arrivato infine a Fratelli d'Italia. Al suo primo voto sul bilancio consuntivo 2011 non si presentò, ma dal consuntivo 2012, il 17 maggio 2013, ha cominciato a votare con la maggioranza. All'ultimo consiglio comunale, per la votazione sul bilancio consuntivo 2014, non si è presentato. Ha però rassegnato anch'egli le dimissioni per congedare Del Gaudio.

Do.Ri.

## Nulla poté quel corno rosso

**In diciassette. In una sera di maggio senza luciole.** Sull'austero scrittoio di un notaio si chinano, uno a uno, a consacrare le loro dimissioni decretando la fine del governo cittadino, lo scioglimento conseguente del Consiglio Comunale. Poi pasticciano, mettendo a nudo un'inadeguatezza palese financo nel dimettersi. Ma il destino dell'Amministrazione è segnato, comunque.

**Le ultime tre amministrazioni** sono state stroncate dallo stesso male. Conti difficili da decifrare, debiti fuori bilancio non riconoscibili, dissesto di lungo corso prima nascosto, poi negato e infine proclamato, ma sottovalutato e, forse, mai affrontato col rigore che la situazione richiedeva. Mediocri rappresentanze malate di trasformismo, correntismo, clientelismo. Partiti svuotati di ogni autorevolezza, visti dai cittadini come la peste bubbonica e, dunque, incapaci e impossibilitati a svolgere il ruolo di proposta e di cerniera con l'elettorato che la Costituzione ad essi assegna. Le vicende giudiziarie che hanno decapitato il berlusconismo casertano e hanno messo a nudo il livello di degenerazione e di subalternità della politica nei confronti dell'universo dell'illegalità si sono coniugate con la percezione, non casuale, dell'inesistenza di un'alternativa vera e, soprattutto, credibile. La drastica riduzione dei servizi forniti a partire dallo sfacelo dell'ambito sociale C1, anch'esso sotto la lente della magistratura, fino alle strade con più buche di un formaggio svizzero coniugate con i pesantissimi e odiosi balzelli imposti dal dissesto, dalle politiche dei tagli lineari agli enti locali e dalla generale inefficienza di un sistema burocratico che perpetua se stesso hanno completato uno scenario di disperazione che solo Munch avrebbe saputo dipingere.

**Adesso che il tutti a casa è certo**, tacciano le sparute mosche bianche, ballano gli oppositori di nome, non oppositori di fatto, che poco o nulla hanno tirato dalla bisaccia per disegnare un'alternativa credibile al non governo; son lividi coloro che s'erano bullonati alle poltrone e le avrebbero lasciate solo per altre più comode e più remunerative. Truculenti i colpi di coda dei pezzi

frammentati di partiti in agonia, dai quali trasudano messaggi cifrati e subliminali nascosti in una marea di dichiarazioni tanto criptiche quanto verbose e melense. Viva e focosa è la schermaglia, dentro la quale il dito di tutti è puntato contro tutti, nel tentativo estremo di diluire responsabilità, di alzare cortine fumogene, provare a percorrere i labirinti dei particolari e dei distinguo tardivi, con l'obiettivo di calare il tentativo patetico e maldestro di furtivamente riverniciarsi e saltare, con capriole da trapezisti, nella sporta delle alleanze da costruire, temo, sempre più di profilo basso, per le elezioni successive.

**Sullo sfondo, come in uno scenario dantesco**, i cittadini senza volto e senza voce. La schiera crescente di poveri che lottano per la sopravvivenza, i giovani disoccupati e senza speranza, i disgraziati in attesa di un bus che non passerà, gli ammalati in disperante lista d'attesa per un esame clinico, il senso d'abbandono delle periferie e delle frazioni, l'immobilità del centro, ormai senz'anima, la perdita progressiva di storia e di valori e di saperi.

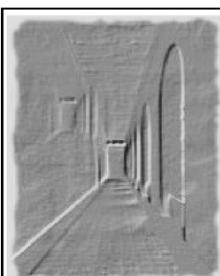
**Una casta litigiosa**, inadeguata e cinica che snobba una moltitudine di persone deboli che in un contesto così malato finiscono col contare come il due di briscola e rimangono senza rappresentanze vere, senza voce, senza ascolto. Credo, senza arrogarmi doti di preveggenza, ma solo perché mi guardo intorno, che le scene di cartapesta, nelle quali l'attuale schiera di pretendenti al seggio crede di leggere un panorama stabile e duraturo, in cui continuare a monopolizzare il potere, crolleranno. Verranno giù sbriciolate da una reazione forte e legittima di quanti la crisi hanno pagato e stanno pagando, di quanti rivendicano il diritto di non veder nascosto il loro disagio sotto i tappeti. Cresce la rabbia di soggetti sociali e politici portatori di esigenze che non saranno più affidate a furbi mediatori bugiardi. Soggetti che parleranno il linguaggio dell'immediatezza e della verità e, spero, capaci di lucidità, dignità, orgoglio e rigore per uscire dalla spirale inganno-consenso. Tanti di coloro che oggi mestano allegramente nel catino del decadentismo cittadino e che affilano le vecchie sciabole dell'intrigo, della doppiezza e della furbizia, non potranno essere della partita e se avranno la temerarietà di sfidare l'evidenza, è molto probabile saranno spazzati via. Credo in un grande sussulto di quella società casertana,



onesta e laboriosa, emarginata dalla corruzione, dal fare mafioso, dal tornaconto, dalle clientele, dall'ignoranza. Credo si abatteranno i recinti della riserva indiana costruiti intorno ad essa. Credo che la lotta per i valori antichi, la ricerca del bene comune e l'esigenza di crescita dignitosa, senza ladri e speculatori, senza spocchia e senza camorre, contribuirà a lasciarsi alle spalle l'indifferenza e rivedere protagonisti appassionati impegnati a ricostruire la speranza e curare la democrazia malata.

**Qualche giorno prima che il fortillio Del Gaudio crollasse**, quando già alcuni dei suoi martellavano alla costruzione del cavallo di Troia, con vocazione al paradosso, la Giunta ha approvato la delibera con la quale si avviano le procedure per il gemellaggio tra Caserta e la città cinese di Xi'an. Una città con 3500 anni di storia, capitale di ben tredici dinastie e terminale orientale della "via della seta". La città dell'imperatore Qin Shi Huang Di detto "eterno" col suo esercito di terracotta. Quanta ironia triste c'è in quell'"eterno" davanti alla provvisorietà dei nostri governi cittadini e quanta dignità in quei soldati di terracotta rispetto ai soldatini di latta della politica cittadina. Ma tant'è. Alla fine, saremo gemelli, ma nessuno provi, per carità, a tentare d'espone davanti alla Pagoda dell'Oca selvatica o al mausoleo dell'imperatore, quel mastodontico, sgraziato e per nulla bene augurante *CORNO ROSSO*, che pur nella sua volgarità, è entrato prepotentemente nella memoria collettiva a simbolo del governello cittadino che fu.

G. Carlo Comes



## ISTITUTO SANT'ANTIDA Onlus

*Il luogo di educazione e cultura  
più antico di Caserta*

*Nido, Sezione Primavera,  
Scuole Paritarie dell'Infanzia e Primaria*

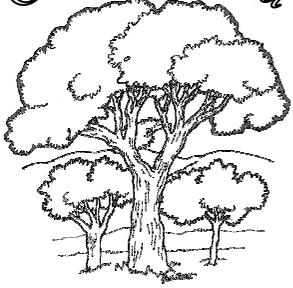
*Asilo Infantile De Dominicis  
Una Scuola per la Vita*



Member of UNESCO  
Associated Schools

Via S. Antida n. 27 - 81100 Caserta - [www.santantida.it](http://www.santantida.it) - Tel. 0823/322276

C'è verde in città



**Alcuni giorni orsono** mi recavo a casa di un parente. Non era certamente la prima volta eppure chissà, la predisposizione d'animo,

l'occhio più attento, la complicità di una bella giornata di primavera, ridestarono la passione giardiniera, trasmessami da mio padre, che mi spinge in determinate situazioni a posare lo sguardo su qualsiasi pezzetto di verde mi circondi e che mi ricordi la mia perseverante avventura con la natura, i fiori, le piante. Fatto è che quel giorno, nel varcare il viale condominiale, mi soffermai ad ammirare, in una grossa piazzola alla mia sinistra, un maestoso quanto elegante esemplare di *Cinnamomum camphora*, l'albero della canfora, un sempreverde originario dell'Asia Orientale appartenente alla famiglia delle *Lauraceae*, intorno al quale vegetavano delle piante di *Araucaria* e alcune palme.

**L'albero esibiva un bel fusto eretto** e una grande chioma tondeggiante, allungata e densa, con foglie ovali di colore verde scuro che, schiacciate, emanavano un profumo penetrante e pungente, come del re-



## Il predicatore

sto tutta la corteccia. Da quest'albero, infatti, si estrae l'olio di canfora, utilizzato in erboristeria e per allontanare gli insetti. Ricordo ancora mio padre raccontare che la canfora viene utilizzata anche in medicina per i suoi poteri analettici e cardiotonici e come balsamo contro i dolori muscolari. Dunque grande la mia sorpresa aver scovato in un angolo di questa disastrosa quanto vituperata nostra città, in un contesto nel quale c'è un'attenzione veramente minima verso gli alberi, che come premio per la loro presenza normalmente subiscono drastiche potature che ne deformano la struttura oltre poi a determinarne la distruzione, una pianta di siffatto valore botanico, magicamente sfuggita magari a qualche mero progetto di edificazione.

**Il canforo in questione**, ho poi appurato successivamente, è ultracentenario, coevo alla sistemazione del giardino inglese e un po' di anni fa è stato in effetti salvato da una fine orribile e dichiarato dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, Albero Monumentale di Interesse Nazionale. Ma quanti altri alberi hanno avuto la stessa fortuna? Quante piante ci sono non necessariamente legate a eventi storici particolarmente rilevanti e non rientranti in un censimento regionale che le cataloghi come "storiche", ma che rivestono un ruolo affettivo particolare in giardini condominiali, nell'aiuola di casa o in boschi anonimi lì a raccontarci storie interessanti di cui sono state testimoni, che pur tuttavia non riescono a sfuggire ad un destino crudele che nella migliore delle ipotesi ne deturpi la chioma? Questi nostri amici alberi così forti, così maestosi, sempre eleganti, silenziosi e saggi... tanto cari

ad Hermann Hesse che nel volumetto "Il canto degli alberi" scriveva: «*Gli alberi sono sempre stati per me i predicatori più persuasivi. Li venero, quando vivono in popolazioni e famiglie, in boschi e foreste. E più ancora li venero quando se ne stanno isolati. Essi sono come uomini solitari. Non come gli eremiti... ma come grandi uomini solitari, come Beethoven e Nietzsche. Tra le loro fronde stormisce il mondo, le loro radici affondano nell'infinito... Niente è più sacro e più esemplare di un albero bello e forte. Gli alberi sono santuari. Chi sa parlare con loro, chi sa ascoltarli, percepisce la verità. Essi non predicano dottrine e precetti, predicano, incuranti del singolo, la legge primigenia della vita.*»

**Silvia Zaza d'Auliso**

Caro Caffè,

domenica si vota per 7 regioni. La commissione parlamentare antimafia aveva promesso di rendere pubblici i nominativi (sembra siano 13) dei candidati cosiddetti impresentabili perché condannati o inquisiti. Questa pubblicazione risulta rinviata a venerdì cioè a poche ore dal silenzio preelettorale! Domattina saranno pubblicati i nomi con foto dei 31 impresentabili scovati da "Il fatto quotidiano". In Campania a segnalare gli impresentabili ci aveva pensato uno che se ne intende di camorra e dintorni, Roberto Saviano, il quale, in una lunga e articolata intervista, aveva tra l'altro affermato: «*Vedendo le liste elettorali a sostegno di De Luca, direi che il caso più imbarazzante è quello di Enrico Maria Natale... perché la sua famiglia è stata più volte accusata di essere in continuità con la famiglia Schiavone.*» Costui l'anno scorso era stato l'avversario nell'elezione del notissimo sindaco Renato Natale fondatore, insieme ad altri medici, dell'associazione *Jerry Essan Masslo*, per la tutela della salute degli immigrati e il loro reinserimento sociale, membro di *Libera*, impegnato tuttora nel recupero dei beni confiscati alle mafie a fini sociali e fondatore del *Comitato Don Peppe Diana*.

## Caro Caffè

Sabato scorso vigilia di Pentecoste vi sono stati due eventi importanti. Il primo: la beatificazione di Oscar Arnulfo Romero, arcivescovo di San Salvador martire ucciso sull'altare 35 anni fa, invisato ai papi Wojtyla e Ratzinger. Riporto la forte poesia di protesta scritta nel 1987 da Davide Maria Turoldo in memoria del vescovo Romero. «*In nome di Dio vi prego, vi scongiuro, vi ordino: non uccidete! Soldati, gettate le armi... Chi ti ricorda ancora, fratello Romero? Ucciso infinite volte dal loro piombo e dal nostro silenzio. Ucciso per tutti gli uccisi; neppure uomo sacerdozio che tutte le vittime riassumi e consacri. Ucciso perché fatto popolo: ucciso perché facevi cascare le braccia ai poveri armati, più poveri degli stessi uccisi: per questo ancora e sempre ucciso. Romero, tu sarai sempre ucciso, e mai ci sarà un Etiope che supplichi qualcuno ad avere pietà. Non ci sarà un potente, mai, che abbia pietà di queste turbe, Signore? nessuno che non venga ucciso? Sarà sempre così, Signore?*».

Il secondo è il referendum sul diritto dei gay al matrimonio sancito dalla stragrande maggioranza (più del 62%) dei cittadini della cattolicissima Irlanda col motto "Yes Equality". Questo richiamo all'uguaglianza di tutti gli esseri umani

viene da lontano, da un cammino iniziato più di due secoli fa dall'illuminismo. Il segretario dell'ONU Ban Ki-moon ha detto: «*L'Irlanda manda un messaggio al mondo: tutti devono poter godere dei loro diritti umani, non importa chi siano o chi amino.*». E papa Francesco: «*A nessuno la Chiesa chiude la porta in faccia, neppure il più peccatore. Spalanca la porta a tutti perché è madre.*». Se la singolarità della persona prevale su dottrine, istituzioni, tradizioni si afferma il punto di vista di Gesù quando predicava che il sabato era per l'uomo e non l'uomo per il sabato.

Fra poco rimarrà solo Giovanardi a paragonare «*un bacio tra donne in pubblico a chi fa la pipì per strada.*» Bagnasco, presidente CEI, e Parolin, segretario di stato vaticano, inorriditi negano ferocemente il riconoscimento delle unioni civili e men che meno dei matrimoni. In linea di principio si ammette che l'omosessualità non è una malattia o un peccato a patto che non venga concretamente praticata; un po' come per i divorziati risposati che possono essere riammessi all'eucaristia purché non abbiano rapporti con la moglie attuale. Cose veramente luciferine!

**Felice Santaniello**

## L'APPRENDIMENTO AL TEMPO DEL WEB Educazione 3.0

Abbiamo parlato della grande innovazione negli anni 2000 della linea ADSL e di come con questa, grazie alla maggiore rapidità di connessione, l'utente principiò a dare una forma al web sempre più simile a quella che conosciamo ai giorni nostri. L'utente fu al centro di una vera rivoluzione e divenne, da semplice fruitore, demiurgo. Nel 2001, per citare un famoso esempio, nacque Wikipedia, l'enciclopedia libera online che nel 2008 è stata dichiarata la più ricca enciclopedia mai esistita, disponibile in 288 idiomi diversi. Wikipedia nacque dall'ambizioso progetto di creare una enciclopedia fruibile gratuitamente *online*, scritta da esperti di settore: Nupedia. Dalla originaria Nupedia, abbandonata quasi subito, Wikipedia prese vita dalle tastiere degli utenti che potevano liberamente accedere ai suoi contenuti, modificandoli, o creandone dei nuovi. L'unico patto tra l'enciclopedia e l'utente era (ed è) garantire l'obiettività dei contenuti. Contrariamente a quanto sarebbe potuto succedere, questo patto di fiducia ha funzionato egregiamente e oggi Wikipedia è uno dei siti con maggiori visite al giorno nel globo. I contenuti sono distribuiti dal 2009 tramite licenza *Creative Commons Share Alike*: «Si può modificare l'opera, ma questa deve essere rilasciata secondo le condizioni scelte dall'autore originale» (cit. Wikipedia stessa). Questo tipo di licenza è un copyleft, cioè un tipo di licenza che permette la distribuzione del materiale, mantenendo i diritti d'autore. Così, in quindici anni, Wikipedia s'è accresciuta come la barriera corallina, di lemma in lemma, ramificandosi in altri servizi, egualmente gratuiti, come Wikiquote, Wikibooks, etc.

Ciò ha reso poi necessario un tipo di impegno particolare da parte alcuni utenti della Wikicomunity, i quali spontaneamente riparano eventuali manomissioni goliardiche o tentativi pubblicitari (spam), potendo consultare una specifica cronologia delle revisioni - accessibile a tutti. Questa cronologia permette inoltre di visualizzare il percorso in itinere dell'informazione, dalla sua genesi alle successive modifiche, dalle eventuali vandalizzazioni alla epurazione del lemma; si può persino sapere quando una informazione è oggetto di controversie tra più utenti, tanto che alcuni utenti hanno parlato di WikiDarwinismo. Sopravvive, dunque, l'informazione che riceve più convalide dai revisori. Checché ne dicano in negativo autori o ricercatori, Wikipedia è sicuramente uno degli esperimenti di massa più interessanti di questo principio di secolo: viene scritta e tradotta in tanti idiomi diversi, può essere continuamente aggiornata, riporta approfondimenti di semplici appassionati di un settore dello scibile umano, viene citata dai media e da alcuni siti governativi e, soprattutto, è illimitata, nel tempo e nello spazio (virtuale). Ma la storia continua...

Maria Pia Dell'Omo

MOKA &  
CANNELLA

## Caserta: altro giro, altra corsa

**Caserta, nuovamente nel caos:** dopo il commissariamento del nosocomio cittadino, dell'Asl, della Clp e dell'Ept, cade, in malo modo, per il voltagabbana di ben 17 consiglieri, anche il Comune. Una città sempre più litigiosa e sempre più scarnificata di quel minimo di decenza che, ancora, la riveste. Lo stimato commercialista Pio del Gaudio, definito, al momento dell'elezione «bene prezioso per i martoriati conti pubblici della città», è stato defenestrato dai suoi stessi consiglieri. È sempre la stessa storia: si raccattano voti per una poltrona di potere, ritrovandosi amici dell'amico di tutti; ma, al millesimo della differenza o per l'apparire all'orizzonte di altro spariere, si dà subito inizio a un lento lavoro di eliminazione dell'amico acquisito. Dietro tutto ciò, una folla di personaggi illustri e non all'elettorato cittadino, senza alcuna vergogna e sprezzanti della res pubblica, passa di pala in frasca, facendo il bello e cattivo tempo sulle spalle degli innocenti che hanno creduto e, per l'ennesima volta, si apprestano a credere in futuri rappresentanti, esperti nel lancio di palle megagalattiche e ingordi di money di facciata. Il linciaggio pubblico potrebbe essere la giusta sorte per chi si macchia di tali atti, adducendo come causa la sensazione provata di osso spolpato del bene pubblico. Intanto, si ricomincia: signori, altro giro, altra corsa. Ancora, sono in fase di chiarimenti gli impresentabili campani che già si elargisce per il nuovo caso casertano, gratis, dall'alto e dal basso, lungo le retrovie e i binari di una ferrovia in disuso per cattiva manutenzione, l'obolo al cittadino votante: una scarpa. Ti lasciano scegliere: se prendi la destra, poi, avrai la sinistra; se scegli quest'ultima poi ti ritroverai con la prima. Non c'è confusione: son ben separate e distinte; ma con l'una o con l'altra sempre al centro t'introni. Così, tutti i casertani e i campani potranno camminare bene, senza curarsi delle vie malandate che intraprendono e se ne andranno saltellando tra un ammanco e l'altro, facendo finta che tutto proceda per il verso giusto. Ahi, ah, ah!

Anna D'Ambra

## Caterina Chinnici dialoga con gli studenti del "Bruno"

**Sabato 23 maggio gli studenti del Convitto Nazionale Statale "Giordano Bruno" di Maddaloni** hanno incontrato l'on. Caterina Chinnici per discutere sul libro "È così lieve il tuo bacio sulla fronte" di cui l'europarlamentare è autrice. Ha coordinato e moderato la prof. Nadia Verdile, che si è mostrata consapevole e partecipe degli alti contenuti valoriali dell'incontro. Dopo i saluti del rettore Michele Vigliotti e della sottoscritta, coordinatrice della TaCoCiSU, Antonio d'Andria, già ambasciatore d'Italia, ha presentato l'on. Chinnici evidenziando il suo percorso di studi e l'impegno politico. Tratti autobiografici sono stati letti direttamente dal libro, che ha al centro del racconto la morte violenta per mano della mafia del giudice Rocco Chinnici, della sua scorta e del portiere dello stabile dove abitava. Il dott. d'Andria ha poi fatto riferimento ai compiti dell'Unione Europea, illustrando in particolare le attività in corso della Commissione Europea per i migranti e i richiedenti asilo. Compito problematico nel quale è impegnata la dott.ssa Chinnici, che sottolinea come qualcosa rispetto a quel lontano 1983 sia cambiata anche se è necessario andare avanti senza timore.

**La figura che emerge nel libro** è quella di un padre amorevole che ha trasmesso ai figli i valori necessari per non arrendersi. Colpisce la mitezza della scrittrice ma si evincono sentimenti e valori forti come l'amore filiale, la coerenza, la difesa dei diritti umani contro ogni sopraffazione. Nelle sue parole non c'è spazio per l'odio e la paura ma un sottile continuo richiamo a difendere sempre il diritto alla libertà ed alla legalità. Gli studenti, che avevano letto e analizzato il testo guidati dai docenti referenti, hanno rivolto all'autrice molte domande, dimostrando di avere con la mente e con il cuore fatta propria la lettura e offrendoci la speranza che si possa costruire oltre i tragici accadimenti un futuro migliore.

Elisa d'Andria Chirico

ELEZIONI REGIONALI  
DELLA CAMPANIA

31 MAGGIO 2015



**Nuove  
risorse  
per la  
Regione**

**Giuseppe (Pippo)**

**DE FRAIA**

giuseppe.defraia@oneart.it

Comittente: il candidato

## Una riflessione sulla scuola e sul futuro che verrà

Un grave problema che oggi colpisce l'Italia è la disoccupazione giovanile, non sempre dovuta alla crisi che il nostro paese sta attraversando, bensì alla scarsa preparazione dei ragazzi italiani per il mondo del lavoro. Difatti gli studenti, così come le famiglie e la scuola stessa, dovrebbero chiedersi cosa realmente cercano i datori di lavoro nei giovani che assumono: meno "mestiere" e più senso di responsabilità, spirito critico e capacità di comunicare, qualità che compongono le cosiddette *soft skills*. Cosa fare, quindi, per trovare il lavoro giusto e soprattutto quali studi intraprendere?

A queste nostre curiosità rispondono Roger Abravanel e Luca D'Agnesne nel loro libro *La ricreazione è finita*: nel corso della presentazione, che si è tenuta venerdì 22 maggio, l'autore Abravanel ha dialogato con gli alunni delle classi quarte del liceo classico Pietro Giannone. I due scrittori (i quali sono uno *director emeritus* di McKinsey e l'altro amministratore delegato di aziende del settore energetico), sostengono che è necessario allontanarsi da miti e pregiudizi, quali: seguire le orme di un genitore per assicurarsi un lavoro, tutte le scuole sono uguali, bisogna finire gli studi prima di cominciare a lavorare, occorre laurearsi con lode pur andando fuori corso.

Per avere le idee ancora più chiare, abbiamo intervistato un ragazzo, Francesco Ghidelli di 4F, il quale è stato invitato al tavolo dei relatori perché i due saggi nel corso delle presentazioni amano discutere soprattutto con le giovani generazioni. Egli ha espresso la sua opinione a proposito di pregiudizi, stereotipi e luoghi comuni, a cui spesso le famiglie si attaccano diventando così le prime fabbriche di disoccupati. Francesco ritiene che la scelta della scuola superiore sia fondamentale per costruire il nostro futuro lavorativo e che appunto non debba essere influenzata dai genitori; aggiunge poi che la maggior parte dei ragazzi italiani ambiscono a lavori importanti e sono le stesse famiglie a condizionarli e così i lavori più umili vengono visti come meno qualificati poiché non offrirebbero possibilità di carriera, ed è proprio ciò che causa un aumento di giovani disoccupati. «Un liceo, specialmente classico o scientifico, è sicuramente più gettonato di un istituto tecnico o professionale, ma quest'ultimo garantisce un lavoro quasi immediato a differenza di un liceo, che invece prevede un proseguimento di studi universitari». Queste le considerazioni del nostro compagno più grande. E ancora: «Allo stesso tempo l'università non è garantita a tutti e ciò spinge i ragazzi che non possono permettersela, o anche coloro che semplicemente preferiscono terminare gli studi dopo il liceo, a iscriversi in un istituto dove gli sarà consegnato un diploma finito e potranno già entrare nel mondo del lavoro. Ciò non toglie che come nei licei anche negli istituti professionali sia possibile trovare delle eccellenze, tutto consiste nelle capacità e nella volontà dei ragazzi, ma anche nella scelta della scuola che deve corrispondere alle proprie necessità e ai propri interessi». Secondo Francesco bisognerebbe, inoltre, in ambito lavorativo, puntare a una dimensione globale, lavorare laddove c'è maggiore possibilità di inserirsi in un determinato settore e il lavoro che si svolge è maggiormente richiesto.

«Fare le proprie scelte per convinzione, non per fatalismo; non cercare mai alibi; conquistare rapidamente l'indipendenza dalla famiglia; abbandonare le comodità e cercare le difficoltà; non avere paura di fallire; scoprire in fretta le proprie passioni; diventare cittadini del mondo» sono le conclusioni espresse nel libro, che Francesco come anche noi condividiamo e che speriamo possano aiutarci a costruire il nostro percorso di studi e di lavoro che determinerà il nostro futuro.

Federica Fiorentino, Davide Lo Savio, Chiara Merolle (IF)

## L'angolo del "Giannone"



## Un grande cuore dietro un'austera divisa

Le porte della caserma Ferrari Orsi si sono aperte, in occasione della giornata dello studente, per noi ragazzi delle scuole della Regione Campania il giorno 22 maggio 2015. Un'opportunità concessa per radunare i giovani e discutere tutti insieme sull'importanza dell'istruzione e dell'educazione. L'obiettivo principale di questa giornata ha lo scopo di indirizzare noi ragazzi, ancora inesperti su come orientare il nostro futuro, ad aprire le nostre prospettive, grazie a una mano adulta che, come un antico mentore, ci illustri le varie possibilità per una crescita sana. «Voi giovani non siete vasi di creta da plasmare», ci dice la coideatrice Grazia Guarino, «bensì degli uccellini che, dopo la spinta decisiva dei genitori, spiccano il volo». La scelta della caserma, per quanto possa apparire distante dalla realtà familiare, nasconde dietro l'austera e l'impassibile figura dei militari, un cuore traboccante d'amore come quello di qualsiasi altro genitore. I militari sono dei supereroi in divisa che celano il proprio lato umano in guerra, ma che lasciano trasparire al di fuori della caserma sentimenti di eccezionale empatia verso tutti i più "piccoli".

Di buon mattino un gruppo di militari in divisa ha ospitato noi ragazzi e ci ha condotto all'interno della caserma, mostrandoci le varie strutture che la compongono. Il Comandante della Brigata Garibaldi, generale Claudio Minghetti, il provveditore Vincenzo Romano, il presidente della Provincia Angelo Di Costanzo e il presidente provinciale della Consulta Agostino Ciardiello hanno dato inizio a questa giornata tramite un discorso esortante e stimolante. Un'intera sezione è stata dedicata agli stand delle diverse istituzioni scolastiche e ai progetti di noi giovani. Ventisei scuole hanno partecipato alla giornata come protagoniste dell'incontro, esponendo le proprie idee e trasmettendo le proprie considerazioni sociali tramite attività extra didattiche. La giornata ha assunto molteplici trattazioni, divise e trattate personalmente da ogni scuola. Il nostro liceo, in particolare, si è occupato del problema della terra dei fuochi, questione che appare centrale in questi anni, ma che è stata anche ingigantita dai mass media che hanno descritto il nostro territorio solo come un deposito di veleni. Gli alunni del nostro istituto hanno portato alla luce la verità - per troppo tempo nascosta - grazie a un lungo periodo di studio riguardante la problematica e hanno raccolto i propri risultati in un opuscolo: "Codice Giallo". L'ingrignante titolo stimola il lettore a cimentarsi nella lettura di una realtà celata e che ha portato, per fin troppo tempo, punti a sfavore alla nostra regione. Grazie alle parole-verità dei ragazzi delle classi VA e VF, un pubblico d'ampio raggio ha potuto aprire i propri orizzonti basandosi su grafici e dati statistici che confermano il problema dell'inquinamento della zona Campania, ma non al punto da trasformare la nostra regione in una "discarica abusiva". Le voci dei giovani sono state coordinate da una figura adulta e qualificata qual è il professore Giuseppe Ventrone, insegnante del liceo classico Pietro Giannone. La giornata del 22 maggio si è conclusa con tanti sorrisi e sguardi rincuoranti di giovani, testimoni delle ore ben trascorse in compagnia dei partecipanti alla manifestazione.

Federica D'Avanzo, Simona Tagliatela (IE)  
Valentina Benincasa, Chiara Melone (IF)

 <b>ABBONAMENTI</b>	SEMESTRALE (24 numeri)	ANNUALE (48 numeri)	Tutti gli abbonamenti possono essere rinnovati o sottoscritti in redazione oppure mediante versamento sul conto corrente intestato a "L'Aperia - società editrice - s.r.l." presso l'agenzia di Caserta della B.C.C. "S. Vincenzo de' Paoli" di Casagiove (IBAN IT44N 08987 14900 00000310768), ricordando che in caso di nuovo abbonamento è necessario comunicare per email ( <a href="mailto:ilcaffè@email.it">ilcaffè@email.it</a> ) o telefono (0823 357035) l'indirizzo a cui spedire o trasmettere il giornale.
<b>TAGLIANDI:</b> per ritirare la propria copia in edicola o libreria	€ 32,00	€ 60,00	
<b>POSTALE:</b> per ricevere il giornale a casa	€ 27,00	€ 50,00	
<b>DIGITALE:</b> per leggere <i>Il Caffè</i> sul PC (in pdf)	€ 17,00	€ 30,00	
<b>POSTALE + DIGITALE:</b> subito sul Pc, lo sfogli in seguito	€ 32,00	€ 60,00	

## Atto di fede

**Notizie belle. E notizie brutte.** Capita di frequente che al sussulto di una parte faccia da contraltare il diniego dell'altra. Poi, se il tema è l'omosessualità, la questione si fa oltremodo complessa. Spinosa, direi.

**Quale notizia vogliamo prima?** La bella o la brutta? Si solito si risponde senza indugio «la brutta». È la storia del *dulcis in fundo*. Solo che la fattispecie richiede di anteporre il dessert all'antipasto. All'italiana. Dunque, attraverso un referendum, il popolo irlandese ha legalizzato le nozze gay. E, in considerazione del fatto che fino a vent'anni fa l'omosessualità era reato, l'affluenza del 60,5% alle urne e la percentuale di votanti favorevoli del 62,1% son numeri che suonano come una sinfonia di Beethoven per chi nella libertà ci crede davvero. Stridori e ferraglie distorte, invece, deve aver percepito il Segretario di Stato Vaticano Cardinal Parolin, che ha rimbrottato gli irlandesi - e con essi tutti coloro che non auspicano altro - con le seguenti "parolon": «Il Sì dell'Irlanda è una sconfitta per l'umanità». In un primo momento ho supposto che il Cardinalin volesse intendere: «Il Sì della sola Irlanda è e resta una sconfitta per l'umanità». Ma menti decisamente più illuminate della mia mi hanno educatamente spiegato che la da me presunta apertura della Chiesa a partire dal pontificato di Bergoglio, non è così reale e, in ogni caso, mai epidemica. C'erano, ci sono e ci saranno sempre i teorici dell'orto-sessualità, che hanno stabilito d'ufficio la corretta gestione dell'accoppiamento e che mai apriranno le porte ad altro.

**Ora, comincerei la mia solita invettiva** prolifica e dissacrante. Ma mi do il tempo di riflettere - e lo do ai lettori - su di un divertissement nato dalla penna di Massimiliano Ciarrocca, un autore a mio avviso geniale, che sa fare satira dissacrante e, al contempo, rispettosa, con un guizzo costante di temeraria passione per la giustizia più elegante e meno legale. Dal diario, diciamo così, intitolato "Pronto, France'", ecco l'ultimo colloquio tra il Salvatore e il suo Vicario in terra.

### Gesù chiama papa Francesco per il referendum in Irlanda

«France'?»

«Gesù, ciao!»

«Ma, France', ho letto bene? Avete detto proprio 'una sconfitta per l'umanità'?».

«Sì, Gesù. Il referendum in favore delle unioni civili dei gay lo è per noi».

«Ah, sì? Ma mortacci vostri, e allora quando un prete violenta anche una sola volta un ragazzino de dieci anni, quello che è? La sconfitta dell'iperspazio?».

«Le unioni civili dei gay per noi sono un fatto grave, Gesù».

«Senti France', non me pare difficile capi che io me so' fatto inchioda' a 'na croce proprio perché fosse chiaro er fatto che L'AMORE NON E' MAI UN FATTO GRAVE. Come può esserlo? L'odio è grave, l'amore no porcamignotta! Eppure è un concetto elementare, no? Sarebbe pure la base del cristianesimo tra le altre cose mortacci vostri».

«Ma la famiglia naturale...».

«Intanto France' in natura la famiglia non esiste, esistono gli esseri umani singolarmente, sei d'accordo? E poi, vogliamo parla' de natura? Tu ce l'hai le palle?».

«Come Gesù?».

«Dico, tu, i testicoli ce l'hai?».

«Sì, Gesù».

«E i colleghi tuoi? Ce li hanno?».

«Sì, Gesù».

«E, France', le suore ce l'hanno l'utero?».

«Certo, Gesù».

«E come mai non ve riproducete? Pure voi siete contro natura allora».

«Noi tutti abbiamo sposato la chiesa, Gesù».

«E famme capi', voi ve potete sposa' un edificio e la gente non può sceglie de esse omosessuale?».

«Ma Gesù, la famiglia naturale...».

«Lasciala perde la natura France', perché in natura non esistono

*nemmeno i vestiti, le case, l'acqua potabile, gli antibiotici, le chiese, le macchine, solo per fa' un esempio. In natura se morirebbe a trent'anni, ma al massimo a trent'anni. Ancora parli de natura?».*

«Gesù...».

«Non controbatte France'. T'ho detto quello che dovevo di'. 'Ste cose nun vanno spiegate o ce l'hai dentro o non ce l'hai. E me pare d'ave' capito che voi nun ce l'avete. Adesso vado che c'ho nuoto libero e sto già in costume».

**Non serve aggiungere altro.** Anche perché qualsiasi concetto, qualsiasi parola - comprese quelle che, alla fine, ho deciso di appuntare in calce - rischiano di diventare esegetici. Oltre che pleonastici. E retorici. Ergo, mi fermo tra poco. Poco davvero. Giusto il tempo di ricordare che la Chiesa, quella con la C maiuscola, ha dentro alcuni nomi: Don Diana, Don Puglisi, Don Gallo, Don Ciotti, Padre Alex Zanotelli. E chissà quanti altri. Anche un certo Raffaele Nogaro, che un tempo si incatenò per opporsi alla legge Bossi-Fini. Era il Vescovo della mia città. Ne vado orgogliosa. Tanto orgogliosa. Questi - uomini prima che ecclesiastici - avevano qualcosa da dire. Non hanno agito un indottrinamento vacuo sulle coscienze. Non hanno fatto adepti. Hanno semplicemente applicato un principio - cristiano, si badi bene - alla lettera e hanno levato un grido verso l'alto e verso l'altro. Hanno dispensato letture analitiche della società. E hanno approfittato del ruolo e dell'autorevolezza loro riconosciuta per formare coscienze critiche.

**Anche solo per rispetto** verso tutti loro, e in particolare verso quelli che sono morti per scuotere le masse, sarebbe giusto, equo, auspicabile, quanto mai urgente che certe affermazioni, certe opinioni, certe emerite balorderie controriformistiche ci venissero risparmiate. Oppure si abbia il coraggio di dar mandato all'Inquisizione. Di riattivare i processi. Di riaccendere i roghi. Di ricostruire le gogne. Sono pronta, io per prima, all'autodafé. Che è atto di fede, prima di ogni altra cosa. E io di fede ne ho da vendere. Nell'intelligenza umana, prima di tutto. E nella capacità del gruppo di ribellarsi allo status quo.

Serena Chiaraviglio

## tipografia civile



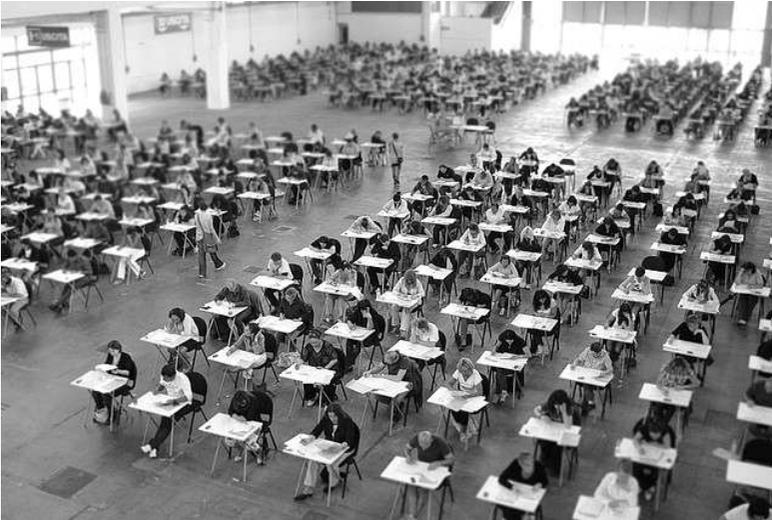
via gen.le a. pollio, 10  
81100 caserta  
tel./fax.: 0823 329458

# L'ammazzacaffè

APPUNTI DI ASOCIALITÀ SPIGGIOLA

di Valentina Zona

**È tempo di concorsi pubblici:** da circa un mese imperversa, in più tranches, uno dei più leggendari in assoluto, il Concorso all'Agenzia delle Entrate. Tra tutti, quello in cui ancora un po' si crede, quello meno "truccato", quello meno farlocco, quello che se studi e ti c'impegno, forse forse, ancora ancora, lo puoi imbrogliare.



**Confesso di essermi lasciato trascinare anch'io** nel vortice mentale: *posto fisso-statale-ben pagato*; perché massi, dopotutto è aperto anche ai laureati in giurisprudenza, e che vuoi che sia riaprire un po' i libri di algebra, e poi non puoi non tentarlo, e poi non si sa mai, eccetera eccetera, eccetera. Ciò ha significato, concretamente, dovermi mettere a studiare dopo il lavoro cimentandomi in quiz deliranti dove il *problem solving* veniva declinato nelle sue forme più sadiche («*Si consideri un numero di tre cifre dove la cifra delle centinaia è uguale alla somma di quelle delle decine con quella delle unità. Se si somma questo numero con quello ottenuto scambiando la cifra delle decine con quella delle unità, e si divide il risultato per la somma delle cifre del numero dato, si ottiene un numero A) maggiore di 50; B) che dipende dal numero di partenza; C) uguale a 50; D) maggiore di 100*»).

**E poi, mentre facevo i conti** con lumache che di giorno salivano 5 metri e di notte scivolavano di 4, chiedendomi in quale giorno avrebbero raggiunto la cima dell'albero, mentre calcolavo quanti bignè potessero essere preparati da 250 pasticceri ogni ora usando come unità di misura i minuti necessari a 5 di loro, mentre infine facevo i conti in tasca a Marina, che nel primo negozio spendeva i 6/17 del suo stipendio, i 4/13 nel secondo e Dio solo sa quanto nel terzo, dovendo peraltro contare quante monete da 50 centesimi le avrebbero dato come resto, mi sono resa conto che per me era davvero troppo, che quelle cose non le sapevo fare, e soprattutto non volevo saperle fare!

**Vero è che la precarietà** ce l'hanno instillata come una nevrosi, così tanto che pur di scansarcia ci andiamo a infilare in queste situazioni improbabili: persino una come me, che ha chiuso i conti con l'aritmetica in terza media, sceglie di tentare *in extremis* una carriera dove i numeri la faranno da padrone. L'atavica (e spesso fondatissima) diffidenza nei confronti del privato, l'ingenua fiducia nelle garanzie del pubblico, fanno sì che si partecipi a questi concorsi come fossero delle lotterie. Salvo poi rendersi conto che dopotutto il premio non c'interessa nemmeno granché: eccettuata una minima percentuale di candidati che davvero ucciderebbero per lasciarsi sommergere dalle scartoffie tributarie, la maggior parte nemmeno pensa alle conseguenze o alle implicazioni della partecipazione, fantastica semplicemente sull'aver la tanto agognata scrivania, dunque un posto sicuro, dunque un tempo indeterminato. Come dargli torto? Eppure.

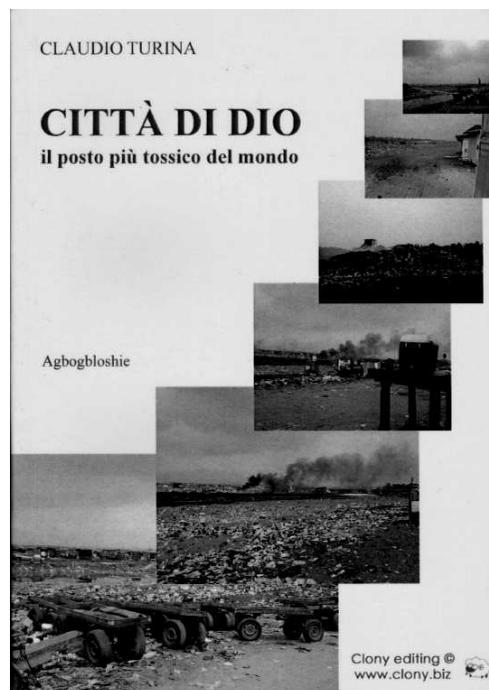
**Eppure stasera dovevo essere a Roma**, in albergo, con la sveglia puntata alle sei del mattino. Non sono più partita. E non è solo perché un lavoro, mio malgrado, adesso ce l'ho. È anche e soprattutto perché ho voluto pensare alle conseguenze e alle implicazioni. È perché non ce la faranno a ucciderli del tutto i miei sogni, neanche con tutta la precarietà del mondo, nemmeno con le lusinghe di deliranti lotterie. Stasera proprio non mi andava di contare i metri delle lumache. Stasera mi andava di scrivere.

## CONSIDERAZIONI INATTUALI

### CITTÀ DI DIO

**Agboglobshie.** Un posto brutto. Fin dal nome. Non sbaglia chi lo immagina come una specie di deserto di derelizione, una grossa spianata ricoperta di rifiuti, a mucchi, un po' in ogni dove e a perdita d'occhio. Potrebbe essere peggio di così? Di fatto, lo è: quei rifiuti sono tossici. E: il paese - che si trova ad Accra, in Ghana - è abitato, da migliaia di persone. Che tutti i giorni frugano tra quei rifiuti - il cui deposito non cessa di accrescersi, grazie ai continui sversamenti da parte dei Paesi "sviluppati". Si tratta di scarti elettronici e informatici, il famigerato RAEE, che i bambini dello *slum* - è questo il nome di quel tipo di insediamento, talmente povero e mal messo da non poter aspirare nemmeno al titolo di "baraccopoli" - saccheggiano alla ricerca di metalli pregiati - rame, argento, oro - da rivendere al mercato in tempo per la zuppa del pranzo.

**Claudio Turina**, nel suo ultimo *Città di Dio. Il posto più tossico del mondo* (ed. Clony, i cui proventi verranno devoluti alla missione), racconta in forma romanzata la sua esperienza di missionario laico, ex giuliano, nello *slum* di Agboglobshie. Narrando dell'esperienza di personaggi disperati e



riuscendo tuttavia a dare una speranza perfino a loro: quella di emanciparsi da una situazione tanto sventurata grazie a una poderosa presa di consapevolezza e, in particolare, alla presa di coscienza di quel "resto del mondo" che finora non ha fatto altro che girarsi dall'altra parte. Fino a quando?

**Daniele Spero**, direttore del Segretariato per le Attività Ecumeniche di Venezia, nella sua pregevole Postfazione, ci fa notare che noi - dall'alto del nostro *status* personale e sociale

- ci sentiamo, appunto, superiori. In qualche modo noi siamo gli "sviluppati"; se stiamo meglio - non nascondiamocelo - è anche perché siamo bravi. In gamba. Anzi: più in gamba di loro. Ma è veramente così? Non siamo forse in errore? Di fatto - domanda il prof. Spero con la forza dell'evidenza - chi dovrebbe dirsi più in gamba: chi vive quotidianamente nello *slum* lottando contro la fame, le malattie e la malasorte, o chi - come ciascuno di noi - non saprebbe resistere una sola ora in mezzo a quelle strade desolate e maleodoranti, senza servizi igienici, senza elettricità, senza acqua corrente?

**Ocasione per riflettere una volta di più** su un'altra cosa. Su questa nostra Caserta, di cui tanto spesso e tanto male parliamo (non di rado a ragion veduta). Anzitutto perché dovremmo rilevare più di frequente - non che vi sia qualcuno che sta più inguaiato di noi: questo lo sappiamo già, non consola e non è di nessuna utilità - la ricchezza che abbiamo a portata di mano in una città come la nostra e che sperperiamo per inciviltà o per incuria (o per la mala amministrazione, certo). E per notare un'ulteriore cosa, che è forse la più importante di tutte: domenica si vota e c'è in ballo il futuro dell'amministrazione della nostra regione preferita (no, non il Trentino: intendo la Campania). Non abbandoniamoci agli slogan e alle cattive abitudini, dal "sono tutti uguali" (che è falso) al "tanto non cambia mai niente" (che è assurdo). Questa città ha semplicemente bisogno di un po' più del nostro amore. E del nostro impegno. Non negiamole questa speranza.

Paolo Calabrò

**Questo è solo  
l'inizio**



**Chiarimo subito una cosa:** i 18 consiglieri che, con le loro dimissioni, hanno causato la caduta dell'amministrazione Del Gaudio (formalmente avrei dovuto scrivere - è mezzogiorno di venerdì 29 maggio - probabilmente causeranno, ma voglio sperare che i formalismi a cui sembra volersi appellare il sindaco defenestrato si dimostrino ininfluenti) hanno fatto un favore alla città, quali che siano le motivazioni che li hanno mossi. Perché il Pio sindaco, i suoi assessori e la maggioranza che ha sostenuto, fino a due giorni fa, l'amministrazione comunale in carica, hanno avuto tutto il tempo e tutte le occasioni di dimostrare quella che, in un empito di benevolenza e per inattitudine personale ad applicare il "vae victis", definirei inconcludenza e incapacità di incidere. Il contrario, in effetti, di quello di cui avremmo bisogno.

**È una lunga storia.** Che, per non prenderla troppo da lontano, potremmo far risalire alla mattina in cui Giuseppe Gasparin, sindaco designato a succedere a sé stesso dopo aver aperto la sua vecchia maggioranza al Partito Socialista, avrebbe dovuto prestare giuramento in Prefettura, come previsto dalle leggi del tempo, ma ne venne impedito dall'arresto suo, di tutta la giunta (se non ricordo male; ma chiedo scusa a chi ne fosse rimasto indenne, se ci fu) e di un certo numero di consiglieri comunali. Dopo un commissariamento durato diversi mesi, le elezioni sancirono la vittoria di Alleanza per Caserta Nuova, una sorta di "Ulivo prima dell'Ulivo". La giunta guidata da Aldo Bulzoni fece benissimo (al di là del mio afflato, lo confermano le cifre) dal punto di vista del risanamento finanziario e secondo me - ma su questo devo registrare l'esistenza e forse la prevalenza di posizioni differenti dalla mia - amministrò nel complesso bene, sia pure in una situazione in cui si doveva "far le nozze coi fichi secchi". Ebbe però grossi problemi politici e d'immagine, sulle cui cause sorvolo per brevità e per compromissione, sicché le elezioni successive decretarono l'inizio dell'era Falco. Che, per dirla in estrema sintesi, ricominciò a spendere e sandere quel che Bulzoni aveva risparmiato e anche di più, riportando la città sull'orlo del dissesto senza, peraltro, realizzare quasi niente di davvero significativo, tranne forse il Palazzetto dell'area ex St. Gobain e il rifacimento - travagliatissimo, mal pensato e peggio eseguito - di Piazza IV Novembre, Corso Trieste, Via Battisti e Via Roma. L'esperienza di sindaco del dottor Luigi Falco venne interrotta pochi mesi prima della scadenza del secondo mandato dalle dimissioni della maggioranza dei consiglieri, com'è toccato oggi a Del Gaudio e come accadde anche a Nicodemo Petteruti, che, a mio parere e al contrario di quanto mi aspettassi, non è riuscito non dico a risolvere, ma neanche a intervenire decisamente sui tanti problemi che la città è andata accumulando almeno dai primi anni '70 ad oggi.

**C'è, quindi, questo dato che accomuna** gli ultimi tre sindaci, di non aver portato a termine il proprio mandato (il secondo, nel caso di Falco), per liquefazione della maggioranza, che pur vorrà dire qualcosa. Niente di buono, temo, ma sull'argomento ci sarà tempo e modo di ritornare.

**Giovanni Manna**

*Questa settimana, grazie alla proficua intercessione dell'autore e alla cortese disponibilità dell'editore, pubblichiamo la parte iniziale del primo racconto incluso in "Religiose, militari e piedi difficili", silloge di racconti di Manlio Santanelli per i tipi di Giammarino Editore, che, il prossimo giovedì, l'autore verrà a presentare a Caserta.*

*Nell'invitare il lettore a consultare l'invito riportato a piè di pagina per i particolari e a non mancare all'evento, ci corre l'obbligo di ringraziare autore ed editore della raccolta; dovere cui adempiamo con grande piacere.*

## Amami al freddo

**La nave filava liscia,** incurante dei lastroni di ghiaccio che, speronati dalla chiglia, si frantumavano come cristalli perdendosi poi nella sua scia. Perché stupirsi, del resto: era stata fabbricata per procedere spedita nei mari del Grande Nord, per lo meno finché il gelo non li trasforma in provvisoria terra ferma. Maggiore stupore suscita, piuttosto, il fatto che io, freddoloso quant'altri mai, fossi a bordo di quel piroscalo, in compagnia (per non dire al seguito) di una donna, diretto su, sempre più su, navigazione permettendolo.

**Ma per chiarire questo fatto** che, si voglia o meno, ha del sorprendente, soprattutto se si considera che né io né lei appartenevamo alla categoria di studiosi di fenomeni artici, bisogna che lasci per qualche istante la descrizione iniziale al suo destino (che è quello di attendermi paziente), e fornisca al lettore qualche dato sulla mia vita, nella speranza che gli risulti non del tutto privo di interesse. Non sono un Don Giovanni. Lo premetto onde evitare eventuali equivoci che si possano addensare su questa breve storia. E, tuttavia, avendo toccato - con quanta mestizia, inutile dirlo - la soglia dei sessanta, posso ritenermi autorizzato a formulare un bi-



lancio di quella che è stata la mia esperienza in campo sentimentale. Ho amato un certo numero di donne, poche o molte che siano è relativamente importante. Va piuttosto messo in rilievo il carattere che esse avevano, e mi auguro abbiano ancora, perché è da quello che può agevolmente ricavarci la differenza che intercorre tra le varie persone in cui ci imbattiamo durante la vita terrena. «Vuol d'estate la magrotta, vuol d'inverno la grassotta...», canta Leporello vantando gusti e pretese del suo signor padrone. Io, che ho già preso le mie brave distanze da quel burlatore di Siviglia, mi limiterò ad accennare con discrezione a qualche peculiarità delle signore con cui mi sono accompagnato e che, più che sceglierle io, son loro che hanno scelto me.

**Amelia pretendeva che nel momento delle effusioni più intime** le luci fossero tutte spente. Giselle, al contrario, concepiva l'alcova come un set cinematografico, chiedendo l'uso completo di tutti i watt di cui l'ambiente era capace. Marianna, in quei suddetti momenti, cacciava fuori una loquacità insospettata anche per me, che trascorrevi con lei ore intere a parlare per le vie della città e nei viali del parco. E, si badi!, non sempre erano commenti o radiocronache di quanto stava accadendo. Una volta le ho sentito raccontare fin nei minimi particolari - con quanto interesse da parte mia non sto a dire - le vicende di un suo viaggio di lavoro a Sagrate. Rosaria, al contrario, era muta come

**il Caffè**  
Settimanale casertano

in collaborazione con



con il patrocinio del  
Comune di Caserta

**Giovedì 4 giugno - ore 18.30**

Libreria la Feltrinelli, Caserta, Corso Trieste

**Presentazione del libro di Manlio Santanelli**

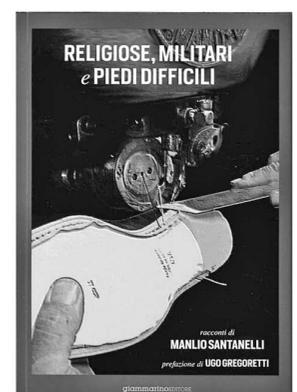
**Religiose, militari e piedi difficili**

giammarino EDITORE

Con l'autore ne parlano **Rosaria Carotenuto** e **Sergio Iorio**

Letture di **Mario Porfito**

Modera **Raffaele Santillo**



una statua. Nell'abbracciarla e rivoltarmi con lei tra le lenzuola del letto avevo l'impressione di stringermi alla "Notte" di Michelangelo, solo un poco, ma poco, più calda. Sorvolo sull'argomento dei commenti musicali da affidare allo stereo, vuoi perché non ho trovato due donne che avessero le stesse preferenze in materia, vuoi perché ho la salda convinzione di avere speso già troppe parole per quello che è nato (e tale deve restare) come un inciso per meglio apprezzare il senso, sempreché ne abbia uno, di quanto avevo iniziato a raccontare.

**Il vento gelido dell'artico** bacchettava le nostre guance, o meglio quello che delle guance emergeva dai passamontagna, tanto che io non potevo fare a meno di onorare la memoria del mio vecchio maestro elementare Augusto Valente, che ad ogni risposta sbagliata usava la pena del righello, ma per lo meno si limitava a sbattercelo sul palmo della mano. Perché restavamo lì, sul ponte della nave, che pure aveva sale e bar ben riscaldati, costituiva un sospetto che da tempo mi tormentava, senza peraltro sortire una qualche motivazione. Viola è fatta così, ama il rischio, repelle ogni tipo di comodità, concepisce la vita come una ininterrotta sfida con la morte, mi dicevo e tiravo avanti. Quella donna, del resto, mi attraeva non poco anche per la carica di mistero che si portava dentro. Ma quando mi chiese di raggiungere la prua e, una volta lì, sotto una cascata di nevischio, si avvighiò a me fremendo, gemendo e sfoggiando tutto il repertorio di contorcimenti e spasmi che solitamente connotano lo zenit dell'amplesso, il mio sospetto fu costretto ad allontanarsi da me con la coda fra le gambe, per lasciar posto a una certezza inoppugnabile: Viola riusciva a raggiungere l'orgasmo soltanto sotto zero.

**Io non ho della "Fisiologia del piacere" di Mantegazza** una conoscenza così profonda da illuminare l'oscurità che avvolge un simili caso di sessualità. Né Malinowski può darmi una mano, avendo concentrato il suo acume professionale soltanto sui costumi dei popoli tropicali, là dove il ghiaccio è appannaggio esclusivo dei gelatai. Freud, infine, mutò intuizioni e principi da un'area antropologica quale la Grecia, e sfido il più ferrato dei suoi lettori a citarmi un solo passo del guru Viennese che possa, anche indirettamente, accennare a psicopatologie di cui fossero protagonisti eroi vichinghi. Si rassegnasse, costui: non esiste nessun complesso lapponico. Ma è tempo che riprenda il mio viaggio verso "l'amore artico" alla cieca, senza il sostegno di uno straccio di

teoria. L'esperienza, tra l'altro - l'unica su cui potevo fare un certo affidamento - mi rammentava che da che mondo è mondo il fondale di ogni immaginario amoroso si è andato sempre identificando con le policrome isole dei mari del Sud, possibilmente disabitate, ruffianamente invitanti alla nudità, rigorosamente lussureggianti di una vegetazione pronta ad offrirti fiori e frutti mai odorati e assaggiati prima. Qui ci attendeva uno squallido spazio - costa troppo definirlo paesaggio - senza remissione bianco latte. Immaginate un'immensa pagina in cui non trova posto una sola parola scritta, e tutto questo fino a perdita d'occhio.

**Personalmente**, non dispongo di speciali doti morali, ma se una cosa non mi manca questa è la caparbieta. Volevo a tutti i costi vedere dove Viola intendesse andare a parare. Mi sarebbe bastata, è vero, la destinazione segnata sul biglietto, che indicava in Capo Nord l'ultimo scalo. Ma qualcosa di indefinibile, una voce interiore molto più simile a un presentimento che a un responso sibillino, mi metteva sull'avviso sconsigliandomi di accontentarmi di quella prova per nulla inconfutabile. Capo Nord, diciamo pure, va un po' considerato come un Finisterre verticale, ma da lì al Polo vero e proprio - quello della Tenda Rossa, per intenderci - si frappono ancora tanto mare, il mare di Barents per esempio, fino a quando poi non comincia quello che comunemente viene definito pach, o banchisa polare, e che nessun rompighiaccio nella avanzante stagione invernale si sarebbe azzardato ad affrontare.

**E intanto Viola continuava a negarmisi** quando eravamo confortati dal caldo della cabina, per saltarmi addosso e manomettermi con rapaci perquisizioni ogni qual volta uscivamo a prendere una boccata d'aria, che poi erano boccate di vento, un vento che con il procedere della navigazione sembrava animato esclusivamente dall'intento di inseguire, raggiungere e superare quello del giorno prima, se non altro per mostrargli che al gelo, come al peggio, non c'è mai fine. Finché gli altoparlanti di bordo, un bel mattino, non annunziarono che per quel pomeriggio era previsto il sospirato attracco nel porto di Capo Nord. Sospirato da me, è ovvio, da me ancora afferrato all'esile speranza che quell'estremo lembo di terra potesse soddisfare la smania che Viola aveva di salire in cima al pianeta.

... (continuazione e fine su  
"Religiose, militari e piedi difficili",  
già disponibile da "la Feltrinelli"  
e presto nelle migliori librerie)



**Una volta, negli anni '50 e '60**, la propaganda elettorale era sobria, semplice. Manifesti pensati dagli stessi dirigenti. Il simbolo del partito: lo scudo crociato per la Democrazia Cristiana, la Fiamma Tricolore per l' MSI, falce e martello per i comunisti e così via. Con su scritto "vota e fai votare" e il nome del candidato.

**Oggi non è più così.** Oggi partiti e candidati si affidano ai cosiddetti "creativi", che poi tutto sono tranne che creativi. Lo vediamo anche in televisione. Gli autori di certi spot dovrebbero essere arrestati per le bestialità che creano. E allora, girando per Caserta, mi sono segnato qualche manifesto pensato, appunto, dai creativi, dove si leggono cose del tipo di «Quando il cuore batte a destra», che mi sembra slogan più appropriato per chi ha problemi cardiopatici.

**C'è chi promette di sanare le ingiustizie** socio-economiche e si impegna a «fermare l'Equitalia». Qualcuno ancora promette lavoro, mentre - si sa - qui da noi c'è gente che lavora e non viene pagata. Naturalmente lo slogan più utilizzato, usato e abusato, è quello che contiene dei riferimenti alla "terra dei fuochi". Mi sembra quasi di vederli, questi Robin Hood dell'era moderna, di giorno e di notte alla guida di scavatrici e caterpillar a bonificare i terreni contaminati. E ancora. Un candidato che si chiama Massimo, e qui i creativi si sono davvero impegnati, ha scritto sul proprio manifesto «perché la Campania vada al Massimo». Potrei continuare per ore, ma mi limito a citare solo quelli che mi ricordo: «E adesso... Campania Felix» oppure «E mo'» e ancora «Per non essere più ultimi».

**Sono più che convinto** che tutti questi slogan hanno un loro significato, ma, datemi pure dell'ignorante, è un significato talmente nascosto che proprio non mi riesce di capirlo. Poi ci sono gli irriducibili. Coloro che si candidano da quarant'anni senza mai - o quasi - essere eletti. E infine ci sono gli "impresentabili". Gli impresentabili sono di due tipi: quelli che sono impresentabili perché sono fisicamente brutti e quindi farebbe bene a non esporre troppo la loro immagine e quelli che sono impresentabili perché - come dire - sono un poco birichini. Per finire una curiosità. Un candidato, fotografato con una inquadratura all'americana, è il sosia spiccicato di Pierluigi Bersani. Gioca sull'equivoco, il furbetto.

**Gli esempi fin qui riportati** si riferiscono ai manifesti di metri 6x3, cioè quelli dei grandi spazi pubblicitari. Ma ci sono pure i manifesti piccoli (70x100) con le foto dei candidati e allora troviamo le braccia incrociate di chi sembra voler dire: «io qua vi aspetto». Facce rubizze e sguardi sornioni. Spesso anche facce che spaventerebbero perfino Lombroso. Oppure donne con le faccine pulite da santarelline, pronte, però, a cambiare atteggiamento non appena il risultato delle urne le dovesse premiare. Della serie «Senatores probi viri senatus mala bestia».

**Per dovere di cronaca** devo dire che c'è un manifesto che mi è molto piaciuto, per sobrietà, semplicità e immediatezza del messaggio. Non ho ancora capito a quale partito si riferisca, ma mi piace. Recita così: «Oscurato».

**Umberto Sarnelli**



0823 357035

ilcaffè@gmail.com

**SABATO 30**

**Caserta** Vaccheria, dalle 20,00 in poi, **Mozzarelliamo**, fino a martedì 2 giugno

**Caserta**, L'Altro Teatro, 20,45, **Il Demonev di Lermontov**, con G. Gallo, M. De Lucia, S. Gallo, regia G. Gallo

**Caserta**, Teatro Civico 14, h. 2-1,00. **Passo Oscuro**, con A. Benadduce e la nona sinfonia di Bruckner

**Recale**, al campo sportivo dalle 20,00. **Sagra** della salsiccia, porchetta e vino locale

**Capodrise**, chiesa S. Andrea, h. 19,30. Presentazione del libro **La meglio gioventù di Scampia**, di don Aniello Manganiello

**Marcianise**, 9,30 - 13,00. Per **Maggio dei Monumenti** visite guidate gratuite ai monumenti urbani

**Capua**, dalle 9,00 alle 20,00. **Aperti per voi**, visite guidate gratuite a cura del Turing Club cittadino



**DOMENICA 31**

**Caserta**, Reggia, **Cose mai viste e Cose mai sentite: le Regine dei Borboni**, visite guidate ai sottotetti del Monumento e alle stanze delle Regine

**Caserta**, Piazza Pitesti, dalle 9,00 alle 13,00. **Mostra canina**

**Caserta**, Belvedere di S. Leucio, **Itinerario in Terra di Lavoro**, a cura dell'arch. Giovanna D'Amodio, fino a sabato 6 giugno

**Caserta**, Teatro Civico 14, 19,00. **Passo Oscuro**, con A. Benadduce

**LUNEDÌ 1° GIUGNO**

**Caiazzo**, Old River Park, Monegros Italia, Musica elettronica en plain aire, fino al 3 giugno

**Capua**, Museo Campano, **Simposio di scultura Coetus**, fino al 15 giugno

**MERCOLEDÌ 3**

**Caserta**, Cine Duel, h. 21,00. Film Lab.: **Figlio di nessuno - No on's child**, di Vuk Rsumovic

**GIOVEDÌ 4**

**Caserta**, Cine Duel, h. 17,30. Film Lab.: **Figlio di nessuno -**

**No on's child**, di Vuk Rsumovic

**Caserta**, Libreria Feltrinelli, ore 18,30. R. Carotenuto presenta il libro **Religiose, militari e piedi difficili**, di Manlio Santanelli

**VENERDÌ 5**

**Caserta**, L'Altro Teatro, 20,45, **Il Demonev di Lermontov**, con G. Gallo, M. De Lucia, S. Gallo, regia G. Gallo

**SABATO 6**

**Caserta**, Corso Trieste 106, **Slow Food Day**

**Caserta**, L'Altro Teatro, 20,45, **Il Demonev di Lermontov**, con G. Gallo, M. De Lucia, S. Gallo, regia G. Gallo

**Caserta**, Centro Sociale Ex Canapificio, h. 21,00. **Reggae Music For Justice**

**DOMENICA 7**

**Caserta**, Belvedere di S. Leucio, h. 18,00. **Concerto** del pianista **Chen Guang**

**Marcianise**, Piazza Umberto, h. 20,30. **Bicincittà**

## A Caserta, planando sull'Atlantico

La bellezza non è semplicemente negli occhi di chi guarda, come *romanticamente* dice Goethe, ma, invece, come *empiricamente* avvertiva Hume, è la mente il luogo in cui il bello si percepisce e l'ideale estetico trova dimora. Osservare, poi, è questione di punti di vista; scegliere è spesso mediare tra un sentimento, un istinto, e un pre-concetto, un'opinione a priori. Ecco che si inizia a intuire la genesi di un accumulo: intelligenza, sensibilità, passione, duplicità di punti di vista, internazionalità, moto pendolare tra Brasile e Italia, altalena tra Nord e Sud.

### Unusual Exhibition

Lello Agretti, Renato Barisani, Romero Britto, Rodolfo Canzano, Maria Eudoxia, Maria Pia Daidone, Maria Luisa Da hora, Gerardo Del Prete, Mimmo Di Dio, Edoardo Ferrigno, Antonio Gallinaro, Antonio Iorio, Antonio Izzo, Enea Mancino, Gabriele Marino, Livio Marino Atellano, Marco Mattiello, Germaine Muller, Nicola Pascarella, Diana Pasquini, Mimmo Petrella, Meredith Peters, Anna Pozzuoli, Gianni Rossi, Amedeo Santagata, Antonello Tagliafierro, Rino Telaro, Giuseppe Vaccaro, Paolo Ventriglia.

**UNUSUAL ART GALLERY**  
**VIA MAIELLI 45, CASERTA**

**SABATO 30 MAGGIO ORE 19**

**Curatore:**

Sueli Viana De Micco

**Organizzazione:**

Antonio Iorio

**Interventi di:**

Irene Petrella  
Alessandro Manna  
Vincenzo Mazzarella

**Unusual Gallery è nata così**, planando sull'Atlantico, con una precisa volontà di contaminare, anzi di coagulare, spiriti amazzonici e forme campane, sguardi verso nord e tradizioni stratificate, spiriti illuminati e menti appassionate. Un piccolo polo culturale costruito come una *Wunderkammer*: una serie di *artificialia* che ha come filo rosso le curiosità, le passioni, gli interessi, le ambiguità del collezionista. E se i *raccoglitori di cose meravigliose* nel XVII secolo assoldavano gli ufficiali di marina con il compito «*Portami qualsiasi cosa purché sia strana*», Sueli Viana ha potuto bypassare i naviganti e si è affidata alle sue trasferte, ai suoi viaggi, ai suoi amici che le portavano cose nuove da vedere, differenti idee da scoprire, forme inedite. Così è nata la sua "Camera d'arte", da sempre aperta a chiunque volesse condividere curiosità e passioni di una affascinante e cosmopolita signora italo-brasiliana.

**E allora da Romero Britto a Enea Mancino**, da Renato Barisani a Gabriele Marino, da Eudoxia a Amedeo Santagata, da Gabriele Marino a Meredith Peters, il *fil rouge* è il gusto, l'amore, il policentrismo e le affinità elettive di colei che, nel costituire una galleria a Caserta sceglie, inconsapevolmente, uno degli angoli più antichi e storici della città della Reggia, ma la battezza con un nome molto *New England*, *Unusual Gallery*, e le dà come simbolo la *Stella del Sud*, a sua volta emblema di unità *solo* simbolica, in quanto sistema di stelle che, a occhio nudo e dalla nostra lontananza, sembrano essere una stella unica. Come unico diventa poi il cannocchiale visivo, il ponte ideale da San Paolo a Napoli, unico ma multiforme, lineare ma sfaccettato. Un tubo ottico che sembra uno strumento galileiano, ma usato con cura dimostra di essere una portentosa caleidoscopio. Piccole rotazioni comportano notevoli cambiamenti formali, e lo sguardo che si avvicina non avvicina l'oggetto lontano, ma la propria fantasia.

## Coetus, 1° simposio di scultura

**Sabato 30 maggio, alle ore 18.30**, al Museo Provinciale Campano di Capua si inaugurerà il Simposio di Scultura "Coetus". A chi vi scrive è stata affidata la presentazione critica della mostra delle 27 opere di 14 artisti provenienti da tutta Italia, selezionate da una apposita Commissione preposta alla selezione, composta dal direttore artistico Alessandro Ciambrone e dagli artisti Merhva Arvin (Iran), Mitra Kavian (Iran), Nikos Manoudiakakis (Grecia) e Ahmad Neshan (Iran), dall'architetto Fatim Benhamza (Marocco) e dall'esperto d'arte Lumi Dehesa Orozco (Messico). Gli artisti in esposizione sono Cosimo Allera, Giovanni Bacuzzi, Carmine Buonocore, Giulio Valerio Cerbella, Angelo Chirichella, Shakar Galajian, Mario Iaione, Adriano Lombardo, Samuel Marcuccio (Mor An Go), Gaia Pasini, Franco Pompei, Alessandro Rocchi, Alessio Trevisani e Oriana Vertucci. Alla curatela della mostra, affidata a Gina Affinito per le sue competenze museologiche, di allestimento, di organizzazione e comunicazione, è spettata la scelta adeguata per l'allestimento in accordo con il direttore artistico, e le sculture sono state collocate nelle sale e nel Chiostro del Museo Provinciale Campano di Capua in modo da poter "dialogare" armonicamente con gli spazi storici, progettando un percorso all'interno dell'esposizione che si avvale di diverse stra-

(Continua a pagina 14)

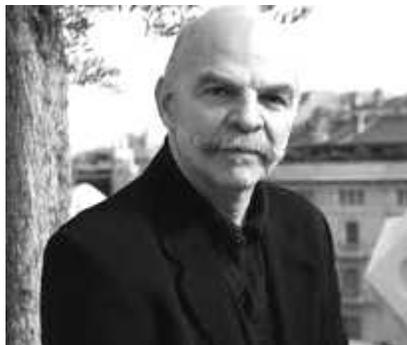
Chicchi  
di caffè

## Parliamo di cibo

**Oggi la cultura del cibo** ha una maggiore diffusione e ha le sue radici negli studi sulla nutrizione e nelle recenti scoperte in campo medico. Tuttavia l'alimentazione può talvolta essere condizionata da elementi esterni e diventare preda delle mode, come la consuetudine del *fast food* o la scelta ascetica della dieta vegana. Nel complesso, ci alimentiamo in modo diverso e migliore rispetto a cinquant'anni fa: è diminuito il consumo di grassi animali, è aumentata la quantità di verdure e di pesce nei pasti quotidiani, quasi tutti privilegiamo la dieta mediterranea, senza mitizzarla; infatti non tralasciamo di sperimentare ricette venute da lontano e nuove pietanze salutari, mescolando sapientemente gli ingredienti per un'alimentazione equilibrata.

**La vista, l'olfatto e altri sensi** sono coinvolti nel piacere di sedersi a tavola e gustare il cibo accuratamente preparato. Prevala la tendenza a nutrirsi in funzione delle esigenze personali, considerando l'età e le attività lavorative. Si scopre pure il significato simbolico del cibo.

**Naturalmente da queste considerazioni** e misure sono del tutto escluse le moltitudini di esseri umani affamati e miseri. Gli studi del MIT



per il Club di Roma in questo settore furono trascurati, perché sembrava che l'aumento delle risorse fosse maggiore dell'aumento dei consumi. Invece è svanita la speranza di una superproduzione dei prodotti agricoli e diventa sempre più grave il problema della fame nel mondo. L'Expo 2015 ha riportato al centro dell'attenzione questo problema con l'ambizioso slogan, che è il tema centrale della manifestazione, "Nutrire il Pianeta, energia per la vita".

**Quasi un miliardo di persone** soffre di denutrizione, mentre il troppo cibo è causa di gravi disfunzioni e di malattie mortali nei paesi ricchi. Dunque si dovrebbe riflettere sia sulla fame nel mondo sia sull'educazione alimentare. Ma molti esperti e anche tante persone comuni si domandano se effettivamente questa costosa manifestazione di Milano sarà l'occasione per riflettere per cercare serie soluzioni politiche ed economiche alle contraddizioni del nostro mondo, al di là dello splendore di una mostra che coinvolge anche tanti Paesi emergenti.

**Martín Caparrós, scrittore argentino**, nel nuovo saggio "La Fame" (Einaudi) compone un controcanto al trionfalismo della colossale mostra che glorifica il cibo: un reportage duro

tra le povertà più estreme. Quanto è costato l'Expo? Dodici miliardi di euro? Più o meno la metà della somma che la Fao ritiene necessaria, ogni anno, per nutrire quella parte del pianeta che non ha nulla da mangiare. C'era bisogno di spendere tutti questi soldi per discutere della fame nel mondo? - si domanda. La sua conclusione è che quei soldi potevano cambiare il destino di tanti esseri umani. Per il festival delle letterature di lingua spagnola "Encuentro" di Perugia (che ha avuto inizio l'8 maggio con la collaborazione di *Arci Umbria*), Martín Caparrós ha raccontato cinque anni di cammino tra i paesi che soffrono la fame. Per comprendere la natura e le cause di questo fenomeno così esteso, ha viaggiato attraverso l'India, il Bangladesh, il Niger, il Kenya, il Sudan, il Madagascar, l'Argentina, gli Stati Uniti, la Spagna, scoprendo i meccanismi per i quali quasi un miliardo di persone non mangia quanto è necessario. La fame è fatta delle loro storie, e delle storie di coloro che vi speculano sopra. Tra l'altro ha detto: «*Francamente a me sembra una beffa crudele che si possa utilizzare una gigantesca fiera del business, per discutere della tragedia di un miliardo di esseri umani. Sono proprio i paesi presenti all'Expo i responsabili di questa vergogna. È un controsenso.*».

**Credo che sia il caso** di meditare su queste parole, scaturite dalla vasta esperienza che un uomo appassionato e scomodo ha vissuto tra i poveri e gli sfruttati, che generalmente non sono presi in considerazione nei programmi dei governi e nelle scelte di vita di noi tutti.

Vanna Corvese

## La rivoluzione degli educati

**Funere merisit acerbo:** avevo l'intenzione, questa settimana, di celebrare l'imminente anniversario di una rivoluzione mai avvenuta, e succede anche che cadano il sindaco e l'amministrazione che - almeno nelle intenzioni, meno nei fatti - avevano dichiarato di volerla far loro.

«**Save Italy per la Reggia!**» questo fu il grido con cui Philippe Daverio convocò tutti gli italiani a Caserta, in Piazza Carlo III, per domenica 2 giugno 2013, così da celebrare la Festa della Repubblica chiedendo di salvare i complessi reali borbonici di Caserta e di Carditello. Non fu casuale la scelta della data: Daverio voleva che proprio il giorno della Festa della Repubblica, e grazie al forte impatto dei due palcoscenici prescelti, tutti gli italiani prendessero coscienza del problema della salvaguardia del patrimonio storico, artistico e archeologico nazionale; e anche voleva sensibilizzare l'Europa a promuovere e conservare eredità di straordinario interesse culturale e sociale.

«**Come Alsaziano mi sento molto meridionale.**» afferma spesso Daverio, nato il 17 ottobre 1939 in Francia, a Mulhouse, quarto dei sei figli di Napoleone, immigrato italiano e costruttore, e di Aurelia Hauss, la madre alsaziana che gli diede un'educazione otto-



centesca, iscrivendolo in austeri collegi francesi. Personalità creativa e poliedrica Daverio è stato gallerista, critico d'arte, docente universitario, membro della Giuria dei Letterati del premio Campiello, direttore della rivista *Art & Dossier*, conduttore di programmi tv (attualmente di *Passepartout*, Raitre). Del problema della salvaguardia e del recupero della Reggia di Carditello si è occupato in diverse occasioni, dando seguito concreto al grido di dolore di due anni orsono, fino a firmare il saggio introduttivo del catalogo - edito da *L'Aperia*, casa editrice anche di questo giornale - delle mostre organizzate da alcune associazioni casertane e curate da Paola Riccio e Gabriella Ibellò per raccogliere fondi da utilizzare all'uopo.

**Fra le caratteristiche di Daverio**, infatti, al di là della grande sensibilità per la cultura e l'arte di ogni epoca, dalla classica alla contemporanea (alla quale aggiunge un'interessante visione del mercato dell'arte) c'è la tensione sociale costante alla difesa del patrimonio culturale, storico, artistico e monumentale. È da una sua intuizione, nata dall'indignazione, che nacque il movimento *Save Italy*, il 1° maggio 2012, per salvare la villa di Adriano a Tivoli, destinata altrimenti a ospitare un sito di



trattamento dei rifiuti di Roma... il successo della manifestazione di quel 1° maggio, l'adesione tanto massiccia da non essere prevedibile, dette a Franca Valeria l'idea che stava sorgendo un movimento di opinione a cui l'attrice dette il nome di "Rivoluzione degli educati", e la qualità dell'evento "costrinse" l'allora ministro dei Beni Culturali Lorenzo Ornaghi ad aderire e intervenire per sventare l'ipotesi paventata.

**Philippe Daverio** per la sua onestà intellettuale e la sua caparbia nel lottare contro certi "mulini a vento" condotti da persone e con intenti molto più di potere che di cultura andrebbe seguito e incoraggiato a prescindere, ma, in questa occasione, abbiamo oltre al dovere morale anche l'interesse personale di sperare che prima o poi Caserta e il suo territorio aderiscano in massa alla "Rivoluzione degli educati". Per questo abbiamo inteso celebrare con una certa mestizia, ma col cuore sempre volto alla speranza, l'anniversario di quel 2 giugno di due anni fa.

Angelo de Falco

## A margine

**Padre Alessandro Parrella**, viceparroco della Parrocchia S. Maria delle Grazie di S. Maria Capua Vetere, nacque a Roccabascerana il 6 maggio 1941 e morì nel nosocomio casertano il 14 agosto 2014. Se il toponimo del suo comune di nascita (al confine tra le province di Avellino e di Benevento) deriva dal termine germanico "Gwass - vassallo" e dal latino medioevale "vassallum", derivato da "vassus" (servo), l'etimologia del nome della città natale non rispecchiò la sua indole solidale e battagliera. Padre Alessandro, laureatosi in Lettere Moderne presso l'Università del Sacro Cuore di Milano, insegnò in molti licei della provincia di Napoli e i suoi corsi presso gli Istituti di Scienze religiose di Capua e di Piedimonte Matese furono frequentati assiduamente. Sergio Tanzarella, definendolo «*letterato finissimo, che visse testimonianza di modestia e umiltà [...] un autentico intellettuale e maestro di libertà che ispirò il proprio insegnamento alla scuola di Lorenzo Milani*», ha pubblicato, il 16 agosto dell'anno scorso, un lungo e incisivo articolo sul giornale online "Il Casertano", nel quale ha denunciato in modo indignato ed esplicito intollerabili disfunzioni, derivanti da omissioni e negligenze anche del pronto soccorso dell'Ospedale Melorio di S. Maria Capua Vetere: Parrella fu trasportato urgentemente all'Ospedale casertano, dove si spense per danni oramai irreversibili a carico del muscolo cardiaco, in seguito a una ripetuta ed errata diagnosi di esofagite. «*Spero anche che la mortale vicenda del prof. Parrella spinga la magistratura a indagini approfondite che stabiliscano se vi sono state responsabilità penali dirette e indirette, errori, omissioni e colpevoli inadeguatezze organizzative del servizio dell'ASL di Caserta*», conclude amaramente Tanzarella. Tali dinamiche catastrofiche continuano ancora a scuotere la sensibilità di Padre Raffaele Nogaro, legato al sacerdote/poeta da un vincolo di ammirazione, oltre che da condivisione di scelte esistenziali.

**Quest'anno nella basilica di S. Chiara** è stato presentato il libro di poesie intitolato "A margine" (edizioni Pozzo di Giacobbe, 2015), itinerario alla ricerca dell'uomo, nel giorno di ricorrenza del compleanno di padre Alessandro. L'etimologia del termine margine (*margo, marginis*), forse, riepiloga una problematica esplorazione lirica, alla ricerca continua di un punto di riferimento stabile. Percorrendo i suoi versi, nel tentativo di inquadrarne un filo conduttore, si rileva chiaramente che lo stupore del sublime ha attraversato la sua vita, investita totalmente nell'innocenza di uno sguardo, ai cui angoli mentali sembrava vegliassero figure angelicate. Tumultuosamente la vita dei suoi desideri reconditi si perde in sogni precipitati nel cerchio del suo cuore dolente. Nel cammino delle sue parole, infinito appare lo sfiancamento della necessità di sopravvivere. Descrivendo spesso le "donne della sua terra" si rapporta anche alla madre e alla sorella scomparsa precocemente. Dalla poesia n. 165: «*perdura l'insolenza nel sogno del rapporto materno, il tremore di un ricordo, la sorella morta vive nella notte inquieta*» e dalla poesia numero 240: «*datemi una compagna, perché io sappia se è vano - come voi dite - il desiderio di quiete nel corpo di una donna*». Infine, dalla poesia n. 327: «*non basta dire della fine prematura e lenta della sorella ... se manca all'esilio un bene ritrovato ... è senza via l'esilio ... ai senza meta non puoi tenere compagnia*». Il poeta afferma con tratti laceranti di non essere mai stato bambino e che i litigi quotidiani dei genitori gli sequestrarono l'infanzia. Le sue parole, adagiate sui sensi della normalità dello strazio perenne, appaiono voci malinconiche, fuori dai recinti divisorii. Percependo probabilmente l'avvicinarsi del suo ultimo respiro scrive, nella poesia n. 336: «*Se fossi venuta per l'ultimo saluto ... ti avrei smarrito ... nell'assenza percorremmo altre vie - ed invano correremo ad alleviare l'ultimo affanno ... non ci fu parola di consolazione*». Se il linguaggio è uno degli elementi per fabbricare il significato, rilevanti sono alcuni suoi concetti ripetuti, come «*questa città non ci appartiene*» se «*nessun samaritano pervenne alla lenta agonia dei feriti*», dove «*la corsa è sempre uguale*». In un itinerario ostacolato dal dolore dell'ingiustizia, la bellezza (in lingua greca, καλοκαθία) non è legittimata in una società assuefatta a subire mistificazioni costanti e distruttive. E mentre la sua terra continuava a gemere, lui avvertiva l'urgenza di sopravvivere, ornando la vita con la cordicella dell'amore. Immagini fluttuanti viaggiano nella sua memoria, ai margini di una mano tesa da accogliere, in cui appaiono, come fantasmi novelli, nuovi bisogni di solitudini. La ricerca di armonia poetica era la sua costante tensione per elevare il livello di pretesa individuale a una qualità superiore di vita.

Silvana Cefarelli

## Una riuscita presentazione

**Sabato scorso, 23 maggio**, nella Libreria La Guida, in Via Caduti sul Lavoro, è stata presentata a un folto pubblico la seconda raccolta di versi di **Ciro D'Alesio**. La prima silloge, "Nei giorni le parole", fu pubblicata nei primi anni '90. Il nuovo volumetto si intitola "Rima segreta". Il quale titolo ci sembra sintetizzare il tono intimo, riflessivo, o meglio introspettivo, della poesia di D'Alesio. Il libretto è edito dalla società editrice L'Aperia, la stessa de "il Caffè". Da citare la prefazione di Giorgio Agnisola e la nota sull'autore scritta da Giovanni Manna, "anima" sia del giornale sia della società editrice. L'incontro è stato introdotto e moderato da Pasquale Iorio, promotore e rappresentante de "Le Piazze del Sapere". Iorio, nato come D'Alesio a Capua, ha ricordato un po' questa città e la sua storia. Del suo discorso ci piace sottolineare qua il monito a ripartire dalla cultura per superare la crisi; sicché in tale contesto culturale si inserisce anche la presentazione del libro di D'Alesio.

**Tutte al femminile le testimonianze** al riguardo della silloge di poesie. Anna D'Ambra, professoressa, ma anche attrice e regista teatrale, ha dato lettura di alcune liriche di D'Alesio, scelte tra le più significative. Vanna Corvese, anch'ella docente, ma nota soprattutto come poetessa e promotrice di letture poetiche, in vari ambiti, ha analizzato i versi di D'Alesio assemblati in "Rima segreta". Data la difficoltà a riassumere la sua relazione, ci limitiamo a ricordare taluni temi: il tempo, che passa, scorre, fluisce «*in un magma confuso di giorni*»; l'attesa; il disegno ingarbugliato della vita; lo sguardo sugli altri ("Lettera da Caserta", "Aversa", "Periferia"; la memoria... Tiziana Catta, docente di lingua e letteratura inglese, psicologa e amante del teatro, ha letto queste poesie con l'occhio dello psicologo, rilevando nei versi di D'Alesio un frequente gioco di contrapposizioni, un oscillare tra gioie e dolori, come è nella vita non solo del poeta, ma di tutta l'umanità, «*corda sensitiva tra senno e burrasca...*».

**In conclusione** di questo breve resoconto dell'evento di sabato scorso, ci piace ricordare i quattro versi che chiudono l'ultima lirica inclusa nella silloge: «*Che avviene intorno a me / che non si sappia già scritto / in un quaderno di vuoto / e di dolore?*».

Menico Pisanti

## Coetus

(Continua da pagina 12)

tegie curatoriali, seguendo una metodologia pragmatica o idealista, un approccio scientifico (basato su modelli storici) o creativo (basato su connessioni libere tra le forme d'arte), la scelta fra diversi modelli espositivi (a impianto tradizionale o supportati da alta tecnologia), o optando per un'installazione di tipo didattico, realizzata con materiali stampati e relative schede di documentazione.

**Durante la serata inaugurale** la manifestazione ospiterà due opere pittoresche degli artisti Leonardo Martellucci (pittore/performer) e Ivan Pili (pittore), i quali doneranno le loro opere al Museo Civico d'arte Contemporanea di Capua; ai due generosi artisti sarà conferito il certificato di "Amicizia" da parte della Città di Capua. Infine, è prevista la performance artistica estemporanea "Dripping" a cura di Leonardo Martellucci. La manifestazione è stata realizzata grazie alla sinergia tra vari soggetti di prim'ordine, i quali hanno inteso favorire da un lato la promozione di giovani artisti, dall'altro l'approccio consapevole all'arte contemporanea e la consuetudine alla frequentazione dei musei principalmente da parte dei giovani. Il Simposio si svolgerà dal 30 maggio al 14 giugno 2015 e sarà abbinato alla mostra, che è visitabile gratuitamente con orario di apertura al pubblico 9.00 - 13.30 e 15.00 - 18.00 dal martedì al sabato, 9.00 - 13.00 la domenica.

Carlo Roberto Sciascia



Accadde un dì: fatti e storie di Terra di Lavoro

**Maggio - giugno 1922: il Mitraismo nell'antica Capua e il ritrovamento del Mitreo di Santa Maria Capua Vetere**  
(parte 1)

L'antica Capua era una metropoli importantissima nell'antichità; ciò è assodato dalla storia, dalla letteratura e dall'archeologia, che ha trovato sempre terreno fertilissimo nelle vie e nelle strade che rappresentano il cuore urbano dell'*Altera Roma*. Come riportato anche dal sottoscritto in articoli precedenti, l'antica Capua era una città grandissima e piena di commerci fiorenti, come quello dei profumi, degli olii e delle rose. Era una città ricchissima, con un'aristocrazia militare che era gelosa della propria indipendenza e forte della propria esperienza politica e militare. Una dimostrazione pratica di questa ferma coscienza autonomista della classe dominante capuana la si trova in una delle pagine più gloriose e più tristi della storia romana, ovvero nella II Guerra Punica.

In quel frangente Capua, in opposizione all'ascesa di Roma, non disdegnò l'alleanza con il condottiero cartaginese Annibale; si arrivò perfino a ospitare in territorio urbano le truppe puniche in seguito alla vittoriosa battaglia di Canne del 216 a.C.

Ciò rappresentò la fine dell'autonomia politica capuana, perché poi i romani assediaron la città e ne sterminarono tutta la suddetta aristocrazia dirigente. Il risultato fu il ridimensionamento di Capua a protettorato inglobato nella Repubblica di Roma. Il ridimensionamento



**DIO MITRA TAUROCTONIA S.MARIA C.V.**

politico di Capua non significò la perdita della sua ricchezza. Oltre che i profumi, gli olii e le rose a Capua si cominciava a diffondere lo "sport" più popolare dell'antichità: i ludi gladiatorii. La presenza di ricchi mercanti e padroni, inoltre, comportava che a Capua ci fossero più schiavi che cittadini liberi. Ciò fece sì che si diffondessero anche costumi e religioni nuove, di origine orientale.

Una di queste era il **Mitraismo**, una religione misterica che venerava Mithra, divinità incarnante il Sole, l'amicizia, l'onestà e i contratti. L'origine di questa credenza si ritrova tra l'India e la Persia, dove tracce del suo culto risultano già a partire dal 1200 a.C. Sia nei Veda (testi sacri dell'Induismo) e sia nell'Avesta (testo sacro del Zoroastrismo) compare Mithra, divinità della giustizia strettamente legato al dio cosmico Varuna (nell'induismo) e Ahura Mazda (nel zoroastrismo), figlio di Anahita "la pura", dea delle acque per la religione iranica e dea dell'amore nei culti pre-zoroastriani dei Medi e degli stessi persiani. Proprio il tempio di Anahita a Kangavar, nell'Iran occidentale, è il tempio mitraico più grande mai realizzato. Dunque il mitraismo si diffonde in Persia e nelle zone limitrofe, come la Media, la Cilicia e l'Armenia, già nel II secolo a.C., diffondendosi in tutto il Mediterraneo Orientale. Stranamente non si diffuse in Grecia, nemmeno all'apogeo dell'età ellenistica. Si diffuse invece, già a partire dal I secolo d.C., nell'Impero Romano, grazie alle conquiste territoriali degli imperatore Traiano, dei Severi (tra cui Eliogabalo) e di Aureliano.

Il legame tra conquiste militari e diffusione del mitraismo non è casuale: Mithra è la divinità del Sole, ovvero simboleggia il signore della luce. Questa luce può essere intesa come la vittoria che arride all'esercito romano che risplende di gloria. Inoltre Mithra, nell'affascinante pantheon religioso zoroastriano, è colui che decide e raccomanda le anime dei giusti ad Ahura Mazda, il Signore supremo dello Zoroastrismo, e veglia sulla giustizia e sul rispetto della parola data. Da queste parole si può facilmente intuire il nesso con i valori militari e con l'ideologia cameratesca dell'esercito romano, che le varie riforme avevano aperto anche ai barbari e ai cittadini di origine medio-orientale.

A Capua, ricca città piena di schiavi, gladiatori e soldati, vi è uno dei Mitrei più importanti dell'Italia. Questo mitreo fu ritrovato in uno scavo importantissimo tra il maggio e il giugno del 1922 a Via Pietro Morelli, nel quartiere di Sant'Erasmo di Santa Maria Capua Vetere. In questo cuore popolare della cittadina si era cominciato a scavare per costruire un palazzo, ma alla fine si è giunti a una scoperta eclatante ed emozionante per chi ama l'antichità e l'archeologia. Il Mitreo dell'antica Capua era il luogo dove veniva officiato il culto misterico del dio Mithra, dove si riunivano gli astanti per la cena rituale a base di acqua e pane, tutti attorno all'agape, dove si celebrava e si assisteva al rituale del sacrificio del toro e si festeggiava il solstizio d'inverno. Tutti interessanti riferimenti che ispirarono persino la prima fase del cristianesimo istituzionalizzato delle epoche direttamente successive.

(fine prima parte)

**Giuseppe Donatiello**

**Aforismi  
in Versi**

Ida  
Alborino

**Elezioni**

Lo scenario è sconcertante  
il sistema è deterrente  
nei partiti la tenzon  
nel paese lo stupor.

Ai candidati lancia in resta  
nella lista la posizione  
nei programmi la facciata  
nel successo il vero fine.

Trasformismo e ambizione  
son peccati ormai consueti  
l'evidenza è così chiara  
che nessuno può negarla.

Dirigismo e dinamismo  
sono doti non comuni  
l'affarismo è mal comune  
la bacchetta al solo leader.

Le primarie altro inganno  
nel corteggio il papabile  
già scontata l'investitura  
solo forma la candidatura.

La bontà nei movimenti  
vera voce ai cittadini:  
i bisogni son reali  
e i fatti non virtuali.

**Universi  
fotografici**



**Giovedì 4 giugno a Napoli**, presso *Movimento Aperto*, in Via Duomo 290/c, si inaugura la mostra collettiva *Universi Fotografici*. Le opere di Federica De Meo,

Michela Fabrocino, Katia Siviglia e Danilo Veccia saranno in esposizione fino al 30 giugno; l'esposizione sarà visitabile di lunedì e giovedì dalle 17 alle 19 e su appuntamento.

«**Questi fotografi** cercano faticosamente di liberarsi dai legacci egotici dello sguardo soggettivo per praticare una fotografia senza soggetto, termine coniato dal filosofo Mario Costa, percorrendo una strada estetica già delle avanguardie storiche in cui è il rapporto fotografo/tecnica a generare le immagini e non le fantomatiche emanazioni del soggetto immortalato», scrive Marco Zagaria, docente di Fotografia come Linguaggio Artistico presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli e maestro dei quattro giovani fotografi, che nota anche come, emancipandosi dall'obbligo di rappresentare il reale, «le loro immagini dimostrano come esista un universo fotografico ancora tutto da scoprire e come sia gratificante e liberatorio questo diverso rapporto dialogico con il dispositivo macchina fotografica».

# I Pulcinella, il Vesuvio e la Falanghina dei Campi Flegrei

**Confronto/scontro generazionale** tra un Pulcinella appena nato (solo 15 minuti di vita) e un Pulcinella adulto, padre del primo. Moderno Pulcinella - il neonato - vuole rompere con la tradizione liberandosi della maschera e guardando alla propria vita artistica da un punto di vista più in linea con i tempi, mentre Pulcinella adulto ha paura del futuro, del cambiamento. Sto parlando dello spettacolo *Pulcinella e compagnia bella* messo in scena da Giovanni Mauriello (voce storica della Nuova Compagnia di Canto Popolare) e da suo figlio Matteo, su testo di Paola Ossorio e musiche di Germano Mazzocchetti che, seppure ispirate alle musiche di Roberto De Simone, sono molto apprezzabili per gli arrangiamenti creati dal-

lo stesso Mazzocchetti.

**L'idea di liberarsi della maschera**, se vogliamo, la ritroviamo già in Eduardo Scarpetta, che sostituisce le maschere della commedia dell'arte con un "carattere", un personaggio "tipo", che è Felice Sciosciammocca; ma volendo andare ancora più indietro nel tempo potremmo arrivare fino alla riforma goldoniana. Al dunque tali precedenti, seppure illustri, nulla tolgono alla bontà e, soprattutto, alla originalità del testo. Lo spettacolo si presenta snello, veloce, piacevole e divertente. Il testo, molto bello intrigante e accattivante, di Paola Ossorio, e le musiche di Mazzocchetti vengono esaltate dalla bravura dei due interpreti, che offrono allo spettatore una prova di ottimo livel-

lo mostrando le loro capacità attoriali. E se per la bravura di Giovanni non vi erano dubbi, la vera sorpresa viene dal figlio Matteo, per presenza scenica, mimica, recitazione e voce.

**Tutto ciò allestito nella splendida cornice** dell'agriturismo e azienda vitivinicola di Antonio Iovino, collocata in posizione strategica sul Monte Spada, ad Agnano, dalla cui naturale terrazza panoramica si può godere una vista mozzafiato che spazia dal Vesuvio fino a Pozzuoli a 360°. La serata, organizzata alla maniera delle cene spettacolo, ha poi offerto l'opportunità di assaporare le gustose pietanze preparate direttamente in azienda che, nel rispetto del luogo, si muovono tra mare e monti e vengono annaffiate con pregevoli vini quali Pedirrosso e Falanghina dei Campi Flegrei, prodotti nei terreni sulfurei della zona puteolana.

**È un'esperienza** che mi sento proprio di consigliarvi.

**Umberto Sarnelli**



Con Gluck e Jommelli  
al San Carlo trionfa  
il barocco

L'estro del  
tranquillo  
contento

**Capolavoro della lirica** che ha resistito sui palcoscenici del mondo per più di 250 anni, *Orfeo ed Euridice* di Christoph Willibald Gluck ha subito in tutto questo tempo solo la concorrenza delle produzioni mozartiane, anche se lungo gli anni ha dovuto subire aggiustamenti giusti a gusti dei vari teatri ospitanti. Ora al San Carlo si replica fino al 4 di giugno la variante originale viennese del 1762, arricchita con due danze introdotte secondo la tradizione lirica francese dalla versione parigina del 1774. Già sul libretto originale in italiano di Ranieri de' Calzabigi l'opera era intesa come spettacolo di canto e balli. Poi le rappresentazioni di Parigi, oltre al testo tradotto in francese hanno notevolmente rinforzato il lato terascorico. Si è arrivati in pratica ad assistere a due rappresentazioni (forse troppo) parallele: una per l'anima e l'altra per il corpo. Questo sdoppiamento (sia per solisti che per Coro e Corpo di ballo) viene addirittura esaltato nella versione ora messa in scena al San Carlo con la regia e la coreografia dell'americana Karole Armitage - veramente un allestimento datato 2003, ripre-

so nel 2008 e appunto nel 2015. E una coreografia che, più di ogni altra, riflette la dissociazione anche della sua personalità artistica: accademica di formazione e anticonformista di natura. Tradotta in movimenti individuali prevalentemente classici, ma raggruppati dal *Maitre de ballet* Lienz Chang in *ensemble* di ispirazione moderna costituiti da "flussi umani" stilizzati al massimo, dal look diversificato anche cromaticamente (i costumi di Peter Speliopoulos nella *Danza delle Furie*). Aiutati anche grazie alle scenografie essenziali di Brice Marden ma, purtroppo, non tanto dalle luci poco differenziate... La direzione di Francesco Ommassini riesce a trasmettere quello stato di "*tranquillo contento*" così tipico del barocco anche quando l'orchestrazione (clavicembalo di Riccardo Fiorentino compreso) diventa persino più sostenuta delle *Stagioni* vivaldiane, composte solo qualche decennio prima. Il cast vanta la mezzosoprano triestina Daniela Barcellona (alternata con Marina De Liso nel ruolo Orfeo) voce adatta anche al *travesti*, eccezionale in *Che farò senza Euridice?*, e Cinzia Forte alter-

nata con Alessandra Marianelli in una Euridice che però ci ha fatto rimpiangere quella di Carmela Remigio dell'edizione 2008. Invece Amore (ottima Giuseppina Bridelli alternata con Aurora Faggioli) è, secondo la drammaturgia di Calzabigi ripresa da Stefano Paba, non più un *deus ex machina* conclusivo tipico della *tragédie lyrique* dell'*Opéra-ballet* ma, con il suo intervento del primo atto, assume una sembianza umana, in pieno accordo col nuovo classicismo viennese, che mira a umanizzare l'allegoria mitologica. La frequenza di programmazione di *Orfeo ed Euridice* nei teatri del mondo ha dimostrato la sua modernità dovuta, oltre all'incrocio delle arti, anche alla validità dei sentimenti provati: il dolore per la doppia perdita dell'amata, la debolezza dell'animo umano, incapace di resistere alle ingiuste accuse, il trionfo dell'amore, ... Per di più, almeno qui al San Carlo, le numerose repliche hanno rafforzato lungo più di un decennio lo status del Corpo di ballo partenopeo, ritrovatosi da allora in una situazione di raccapricciante barlume, un po' come ovunque in Italia...

**Dieci giorni prima** il Teatrino di Corte del Palazzo Reale di Napoli ha ospitato un'altra opera barocca: l'*Isola disabitata* del celebratissimo compositore aversano Niccolò Jommelli, che è stata rappresentata *en première* soltanto un anno prima, nel 1761, a Ludwigsburg in Germania. A differenza di *Orfeo ed Euridice*, l'*Isola disabitata* è praticamente priva di una trama, in quanto l'atto unico esige una breve introduzione e un presentatore fuori dal palcoscenico per delucidare le premesse dell'incontro tra i due sposi ritrovatosi dopo 13 anni sulla stessa isola che li ha separati. Il valoroso testo di Pietro Metastasio diminuisce gli effetti di staticità scenografica e conferisce una certa drammaticità a questa lunga ma tranquilla elegia simile a quella di Orfeo - a cui soltanto l'ultimo minuto regala un lampo di felicità... Tranquilli e contenti per questa doppia programmazione barocca al San Carlo non possiamo però non riscontrare che la naturale successione delle rispettive trame imponeva la loro esibizione in un susseguirsi invertito - prima *Orfeo ed Euridice* e soltanto dopo l'*Isola disabitata*!

**Corneliu Dima**

## Eros Ramazzotti *Perfetto*

A più di trent'anni dal suo debutto Eros Ramazzotti ha raggiunto gli obiettivi che tutte le star del pop si augurano di raggiungere: milioni di copie vendute, concerti in tutto il mondo, duetti con artisti internazionali e l'affetto di milioni di ammiratori. Il mondo del pop. Un mondo circondato di stereotipi, alcuni facili da sfatare, altri più difficili da estirpare. Fra questi ultimi uno dei più importanti è quello di essere all'altezza e soddisfare, a ogni album, le aspettative e il gusto del pubblico, facendo coesistere allo stesso tempo stimoli nuovi e voglia di aprirsi senza perdere l'identità. Eros c'è riuscito almeno dodici volte e tutto lascia presumere che l'impresa riuscirà anche a questo ultimo album, il tredicesimo, dal titolo beneaugurante di "Perfetto".

"Perfetto" ha tutti i numeri per sfondare. Siamo al cospetto di una vera star del pop, che comunica energia positiva in tutte le quattordici tracce di questo cd. Dal folk e new country del primo singolo "Alla fine del mondo" alla melodia e al miglior world pop oggi in circolazione. Salta all'occhio il "ritorno" alla musica suonata con gli strumenti, lasciando da parte, per il momento, i sintetizzatori e l'elettronica, cercando un nuovo possibile percorso della sua storia musicale, aperta a nuovi suoni e, soprattutto, a nuove parole, come quelle delle collaborazioni illustri - da Mogol a Francesco Bionconi passando per Federico Zampaglione dei Tiromancino a Pacifico e Kaballà. Ecco un altro



pregio del pop che sfata un altro stereotipo, gli incontri, anche quelli "insoliti" sfociano spesso in ottimi brani. Questo disco in "Il tempo non sente ragione" o "Sogno N. 3" riporta alla mente già, al primo ascolto, la freschezza e l'efficacia dei grandi successi storici del repertorio di Eros. Il cantante romano canta l'amore, declinandolo alla sua maniera, con una voce ormai inconfondibile. In "Rosa Nata Ieri" e "Tra Vent'Anni" fa capolino anche l'esperienza, straordinaria, di essere padre. "Perfetto" in ogni sfumatura, nelle ballate così come nei brani più movimentati o in quelli più romantici ed introversi, trova una sua misura e rappresenta al meglio un artista poliedrico, che sa fare canzo-



ni. Canzoni orecchiabili che sembrano nascere dal niente, in grado di regalare suggestioni semplici, leggere, fruibili da tutti. Un altro grande stereotipo del pop che va a farsi benedire. Dire che il pop accontenta tutti i gusti è vero ma il farlo è appannaggio di una cerchia molto ristretta di artisti che hanno il dono, ogni volta, di realizzare nuovi progetti che fanno centro in una transizione difficilissima tra passato e innovazione. In questo disco ne sono un esempio le ritmiche moderne ed immediate di "Vivi e vai" e "Un'altra estate".

Un disco di Eros Ramazzotti non può essere ascoltato come un disco d'avanguardia, ma "Perfetto" è un album onesto e sincero, ben scritto e arrangiato da uno che il suo mestiere lo fa ancora con la cura e la dedizione del primo giorno. Un disco che esce in contemporanea in sessanta paesi del mondo, firmato da un artista capace di fondere l'arte e le radici italiane con suoni internazionali. Il disco infatti è stato prodotto dallo stesso Eros (insieme a Claudio Guidetti) tra Milano e Los Angeles con strumentisti del calibro, tra gli altri, di Michael Landau, Vinnie Colaiuta, Sean Hurley e Jim Keltner. Per l'artista romano sarà l'ennesimo, meritato trionfo di una carriera senza paragoni. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

da Luigi

PIZZERIA



Via D. Sbarra,2

Casapulla (CE) 81020

0823 460625

Solo pizza

da asporto

Chiuso il martedì

## All'Inferno senza ritorno

«Giustizia! Giustizia!» – urla l'uomo dietro il vetro. Congiunge le mani per pregare, ma non invoca un dio. Chiede di Bruno Vespa. Vuole essere portato a "Porta a Porta" per essere intervistato. Per raccontare gli orrori del suo incarceramento. Non ci troviamo però in un carcere "normale". Il vetro dietro cui l'uomo implora un dio-televisione è quello della porta di un OPG - Ospedale Psichiatrico Giudiziario. Ce ne sono sei in Italia, anche se la loro chiusura è stata decretata "su carta" il 31 marzo scorso. Soltanto il 31 marzo scorso, aggiunge con amarezza chi scrive.

Il viaggio negli inferi che lo spettatore del documentario "Lo Stato della Follia" fa assieme al suo cameraman-Virgilio è un percorso osceno, perverso; non per gli abitanti di quell'inferno, ma per i suoi diavoli punitori: guardie. Polizia penitenziaria. Non operatori sanitari. Molti di questi pazienti vedono lo psichiatra per trenta minuti al mese e passano la maggior parte del tempo sotto sedativi o comunque rinchiusi senza la possibilità di riqualificare la propria persona e la propria psiche, racconta il documentario. Vengono inquadrate anche altre vergogne italiane: persone con gravi problemi di salute fisica abbandonate a sé stesse, nell'incuria totale. Ambienti fatiscenti, pareti ricoperte di muffa, intonaci caduti, orina ovunque. Letti di contenzione, le "vergini di ferro" del XX secolo, che molti credevano estinti, prima di queste riprese.

Cercando in rete notizie sugli OPG, emerge anche il caso di un abuso sessuale da parte di guardie ai danni di un "internato" a cui - assurdo quanto vero - le autorità giudiziarie hanno riconosciuto «piena capacità di percepire e ricostruire correttamente la realtà». Sorgerà spontanea, cari lettori, in voi questa domanda: «E allora cosa ci faceva lì, in un luogo in cui viene detenuto chi non è "capace di intendere e di volere"?». Un giallo all'italiana, dove la parte del detective è spettata all'Europa e alle singole associazioni di cittadini. Dove è un regista, Francesco Cordio, che deve fare un blitz per raccontarci lo squallore che si consuma quotidianamente in onore di una psichiatria maldestra, che distrugge anziché guarire, toglie, anziché restituire e fa unico dono di un ingrato *cadeaux*: l'insanità mentale. È nel 2010 che Cordio realizza, in associazione con i "Teatri di Nina" e la "Independent Zone Troupe" e con la partecipazione dell'attore Luigi Rigoni (ex-detenuato OPG), il documentario "Lo Stato della Follia", commissionatogli e prodotto dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul Servizio Sanitario Nazionale. Il documento, che racconta le condizioni drammatiche dei sei OPG italiani (menzione speciale al Premio Ilaria Alpi, 2011), dal 2010 è "in tour", con lo scopo di informare i cittadini di quanto silenziosamente accade e si consuma in questi lager moderni. "Lo Stato della Follia" è patrocinato da Amnesty International ed è stato copresentato allo Jarmush Club di Caserta da Amnesty International Napoli e dallo psicologo Guglielmo d'Allocco, con successivo *open debate* con il pubblico.

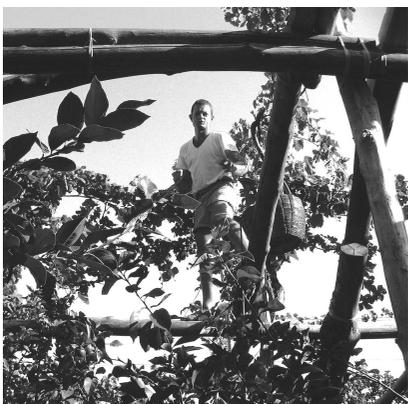
Maria Pia Dell'Omo



**CAPRI**

**Primo piccolissimo, telegrafico, report** da Vitigno Italia 2015. Considerazione n. 1: gli assenti hanno torto. A spanne, prima del bilancio ufficiale, un po' meno espositori delle edizioni passate, molti più visitatori (14.000 nei tre giorni del Salone, un significativo +35% rispetto al 2014): semplici appassionati, ma anche ristoratori, buyers, distributori, sommelier. Considerazione n. 2: approfittare di una occasione del genere per scoprire (o ri-scoprire) gioielli piccoli ma preziosi di un universo enorme.

**Come Capri:** non l'isola azzurra, perla del golfo con più di duemila anni di tradizione turistica. Ma il *Capri doc*, vino dalla grande tradizione, ma che nel secondo dopoguerra ha patito enormemente la *pressione turistica*, la trasformazione di quanti più spazi possibile da orto, frutteto o vigneto, a terziario turistico. In epoca pre DOC



(quella di Capri è del 1977) Luigi Veronelli racconta, in *Vini d'Italia* del 1961, del vino di Anacapri; Mario Soldati, nel '68, vola sull'isola di Tiberio e parla lungamente del vino Patrizi, sottolineando che il vero *Capri* è solo quello *fatto a Capri con uve solo di Capri*.

**E oggi? A quasi quarant'anni dalla DOC** resiste un'unica azienda, Scala Fenicia, una piccola azienda, con la vigna di circa 4.000 metri quadrati a un'altezza di 80/120 metri sul livello del mare. Le quattro *pezze* (nome dialettale delle terrazze) solo sul versante nord-est del monte Solaro, affacciate sul golfo di Napoli. Le uve sono Greco (ma sull'iso-

la si chiama Ciunchese), Falanghina e Biancolella (qui ribattezzata *San Nicola*), l'allevamento è quello della tradizione caprese, a pergola; tutte le operazioni sono fatte a mano. Dopo la vendemmia pressatura soffice e fermentazione a temperatura controllata per conservare, quanto più intatti possibile, i profumi di questa agricoltura che spesso si definisce "eroica". Ma come già detto per l'altro vino da uva coltivata a Capri, il "Dall'Isola" di Joaquin, che però non afferisce alla DOC, la conservazione della viticoltura caprese non è uno sfizio, un gioco per solleticare il palato dei turisti. Preservare fazzoletti agricoli, isole vegetali nel mare degli immobili turistici, ha un senso sociale, storico, ambientale e tradizionale. La viticoltura, con la sua *allure* e con la sua maggiore visibilità, deve essere un traino e uno stimolo. E alla Scala Felicia, Andrea Koch, musicista-filosofo caprese convintamente fa la sua parte, piccola (e la cantina in un andito microscopico ha quasi del miracoloso), ma grandemente convinta.

**E i vini?** A Vitigno Italia ho potuto assaggiare il 2014, da pochissimo imbottigliato, di profumi in gran parte di macchia mediterranea e salmastri, con note di frutta appena accennate, fresco e sapido ma giovane. La 2013 ha dalla sua l'equilibrio dato dall'anno trascorso, profumi più complessi di frutta, agrumi e nespola, minore acidità, ma una sapidità elegante e piacevolmente persistente. Capri dunque, non solo mare-sole-bellagente. Vino vero, testimone eroico di una tradizione da non perdere.

*Alessandro Manna*

*Romano Piccolo*

**Raccontando  
Basket**



**TEMPO DI PLAYOFF**

**Ho negli occhi il volo di Stephon Curry** sulla finta di un avversario dei Rockets di Houston. Curry è in questo momento il giocatore più forte del mondo. Figlio d'arte (il padre Dell è stato ottimo giocatore di Charlotte), ha condotto al miglior record della NBA i suoi Warriors di San Francisco. Quel tragico volo ha fatto spaventare tutto il mondo dei canestri. Ancora oggi non mi capacito di come si sia ripreso dopo lo shock senza risentire del pazzesco incidente in gara 4 della finale di West Conference fra Golden State e Houston Rockets. Tra le spiegazioni c'è la leggerezza fisica di Stephon, che non è certo un marcantonio in quel mondo, anzi è magro e leggero come un alito di vento. Non hanno risentito né polso né testa, le parti su cui è atterrato da due metri e più. Chi come me ha visto il volo non si spiega come il divino Curry sia tornato a giocare nella stessa partita. Le finali NBA sono ormai nel vivo, ma tra molte delusioni per gli scontati e facili successi di Cleveland. Quasi assurdamente i playoff del campionato più importante del mondo hanno riservato gioco ed emozioni fino ai quarti. Quasi certamente assisteremo a una finale al meglio di sette partite tra Warriors e Cavaliers di Cleveland. Merito di quattro giocatori, due per parte: Curry e il "nostro" Thompson per i Golden State e l'immenso Le Bron James e il suo fratellino Irving per Cleveland. E forse torneranno le emozioni.

**Emozioni che difficilmente** ci regaleranno i playoff della serie A italiana, dal momento che c'è una squadra che guarda le altre dall'alto in basso. Parliamo ovviamente di Milano, condannata ormai a racchiudere la stagione solo nell'interesse di uno scudetto... questo per aver lasciato per strada la Coppa Italia (suicidio contro Sassari) e la possibilità di accedere alla *Final Four* di Eurolega (cos'era costei?) per aver allestito in roster assolutamente insufficiente per volare alto. Tra qualche giorno Giorgio Armani solleverà la coppa della vittoria nel mediocre campionato italiano con la solita faccia felice (beato lui), dimenticando le delusioni di una ennesima stagione fallimentare di Milano e di tutto il basket italiano. Accanto a queste personalissime delusioni, c'è la bella notizia che il sindaco Del Gaudio è stato sfiduciato... personalmente pensavo che questo avvenisse prima, quando più di qualcuno si fosse accorto di vivere nella città tra le più sporche d'Europa. Come icona fatevi una passeggiata nei pressi del Tribunale, luogo frequentato da professionisti di tutta la Campania: cacca di cani senza soluzione di continuità. E questo è solo un aspetto dello sporco cittadino in cui viviamo...

*Un sorriso rende più dolce la vita*

**Pieretti**  
Pasticceria, Rosticceria,  
Gelateria, Cioccolateria,  
Eventi e Catering

Via L. Fabricat, 9 Tel. 0823 304077  
Puccianiello - Caserta

## La scommessa delle Regionali

**Le Regionali sono arrivate.** Sette regioni e 1089 comuni per un totale di 17 milioni di elettori. Un test elettorale amministrativo rilevante. Bisogna prepararsi ai risultati che possono anche essere spiacevoli. Allora è meglio chiarire che il voto delle regionali non è il voto sul governo, come dice Renzi, sottolineare che «l'esito del voto non influenzerà il futuro del governo», come dice il ministro per le Riforme, Boschi. Poco più di una settimana fa il pronostico di Renzi era di una vittoria quasi totale: «Se finisce 6-1? Il Pd non vuole perdere nemmeno mezza regione», dichiarava Renzi. In questi giorni invece il premier ha ridimensionato il risultato: «Fosse un 4-3 sarebbe comunque una vittoria per il Pd», così nell'intervista al *Secolo XIX*.

**Il voto in Liguria** si prospetta critico per la divisione dentro la sinistra e il Pd stesso. Pesa lo scontro sulle primarie tra Cofferati e la candidata Paita e può incidere il progetto alternativo dell'ex Pd Pastorino. Tutto normale, non si può pretendere che un partito sia unito, ma si può pretendere che un segretario premier sia più attento e misurato di fronte alla dialettica interna. La sinistra in Liguria parla di "laboratorio politico", ma la risposta di Renzi è categorica: «Da qualche giorno stanno dicendo che la Liguria è il laboratorio della politica nazionale, è una sfida nazionale», «noi non discutiamo dei laboratori di politica nazionale ma del governo della regione: è l'ora di farla finita di trasformare le elezioni in uno scontro per i giochi politici romani», aggiunge. «Vogliono fare della Liguria un laboratorio della nuova sinistra? No, è la sala d'infermeria della nuova destra: vogliono rimetterla in moto», chiarisce e accusa la sinistra di bertinottismo: «Chi vi dice 'io sono più a sinistra' fa quello che ha fatto Bertinotti qualche anno fa: manda a casa la sinistra e spalanca le porte ancora una volta alla destra».

**Berlusconi invece ha tutto l'interesse** di accreditare «il valore nazionale» delle elezioni regionali. «Siam qui tutti con una grande speranza nel cuore: di poterci ubriacare lunedì sera e per tutta la giornata di martedì. Questo a testimoniare quanto queste elezioni regionali siano importanti», ha detto in Umbria l'ex Cavaliere, che rilancia: «Se vinciamo in tre regioni che sono Veneto, Campania e Liguria [...] Renzi deve dimettersi».

**Il voto in Campania può riservare sorprese.** Il



candidato del Pd De Luca porta con sé una ricca eredità personale di consensi, ma è anche capace di suscitare parecchie antipatie. Un voto, quello campano, già incerto per sé ma reso ancora più critico dalla vicenda stessa di De Luca, con l'enigma della Legge Severino. In questi giorni è caduto come un macigno la decisione della Cassazione che assegna la competenza sui ricorsi contro la decadenza dagli incarichi pubblici al giudice ordinario. La decisione del Tar che aveva reintegrato De Luca nelle sue funzioni potrebbe essere ribaltata. Certo per il momento si pensa a vincere. «Chi vince governa» è stato l'assist in campagna elettorale dato da Renzi a De Luca, e fiducioso il sindaco di Salerno ripete oggi: «Renzi ha chiaramente definito la Severino un problema superabile, confermando che chi viene scelto dai cittadini, con un voto democratico, potrà tranquillamente governare».

**C'è il pericolo Salvini**, che reduce dai successi elettorali del Trentino e Valle d'Aosta punta a fare della Lega il secondo partito e a candidarsi alla guida del paese. «Domenica prossima confido che la Lega sarà il primo movimento nazionale alternativo a Renzi. Io non mi invento nulla. Ma se arriveremo secondi dopo Renzi ci candideremo alla guida di questo paese», ha dichiarato in Tv e nelle piazze. Fa anche il gradasso come sempre. «Il voto di domenica sarà una lettera di sfratto a Renzi, Alfano e Boldrini», «il primo giugno Alfano dovrà cambiare lavoro» va dicendo. Spera di incassare i voti della destra: «Io voglio parlare ai dieci milioni di italiani che votavano per il centrodestra, offrendogli la possibilità di cambiare l'Italia» dice.

**Ma la destra italiana non è la destra che vince in Europa.** Il centrodestra in Italia è un colabrodo. Berlusconi parla di una nuova destra, di «una coalizione che raccolga tutti i moderati di Italia, un grande soggetto, un comitato elettorale, niente primarie però», insomma un'armata Brancaleone. Il contrario di quello che invece va dicendo Salvini. Sullo sfondo incomincia a farsi

sentire Fitto con il suo nuovo movimento "Conservatori e Riformisti". Anche lui parla di «un nuovo modello di centrodestra». Vuole riportare i conservatori in Italia, dice, come se si trattasse di un'operazione di import-export.

**Sullo sfondo c'è la questione dell'Europa.** Il voto della settimana scorsa in Polonia e più ancora in Spagna con la vittoria di una sinistra popolare fa discutere tutti. Al centro c'è la questione vitale dell'Ue. «Il vento della Grecia, il vento della Spagna, il vento della Polonia» ha detto

il premier - non soffiano nella stessa direzione, soffiano in direzione opposta, ma tutti questi venti dicono che l'Europa deve cambiare». Salvini ne approfitta per portare acqua al suo mulino antieuropeo. «Il risultato elettorale della Spagna e anche il voto in Polonia sono una bella mazzata per i difensori dell'Europa della banche e per i servi di Bruxelles». «Abbiamo tante differenze da Podemos - ha aggiunto Salvini - ma questa è una boccata d'ossigeno per l'Europa dei popoli».

**Sul risultato delle regionali potrebbero pesare** le ultime iniziative politiche di Renzi, come il ddl sulla scuola. Da un lato si può ipotizzare il favore dei centomila precari, dall'altro ci potrebbe essere il rigetto dei 600 mila e più docenti di ruolo che vedono l'attacco portato alla qualità della scuola con il preside podestà, altro che preside sindaco. La speranza che il Senato possa modificare qualcosa diventa sempre più esile. L'incontro di inizio settimana dei sindacati con la ministra Giannini è stato negativo. «Non c'è stata nessuna apertura sul precariato e neppure sui presidi. L'unico spiraglio aperto riguarda la valutazione dei docenti», è stato il commento dei sindacati.

**Renzi sta prendendo scivoloni uno dietro l'altro.** Vagheggia sogni riformatori sempre più in alto. Adesso sogna un sindacato unico con una bella legge sulla rappresentanza. Il che, in presenza di un sindacato unico vorrebbe dire una legge corporativa neofascista. La risposta dei sindacati non si è fatta attendere. «L'Italia non ha bisogno di un sindacato unico ma di sindacati responsabili e riformatori», ha detto il leader della Cisl, Annamaria Furlan. «Penso che il tema del sindacato sia quello del sindacato unitario. Il sindacato unico è invece una concezione che esiste solo nei regimi totalitari», ha dichiarato il segretario generale della Cgil, Camusso. Per Barbagallo della Uil «Sembra che voglia far prevalere il modello dell'uomo solo al comando e che intenda esportare questa sua idea anche nel mondo del lavoro e del sociale».

Armando Aveta

**L'APERIA** Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 📠 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610  
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

*il Caffè*

Testata iscritta al Registro dei Periodici del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

**Direttore Responsabile**  
Umberto Sarnelli

**Direttore Editoriale**  
Giovanni Manna

**Direttore Area Marketing**  
Antonio Mingione

**Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta**  
0823 357035 - 0823 279711 - ilcaffè@gmail.com

**Stampa: Segni s.r.l.**  
Via Brunelleschi, 39  
81100 Caserta

MESSAGGIO ELETTORALE

SOGGETTO POLITICO COMMITTENTE: DOTT. LUIGI RUSSO

# Lucia Esposito

Capolista del Partito Democratico

ELEZIONI  
REGIONALI  
2015



#CAMBIAREORA  
con DE LUCA

*Protagonista*  
*La Nostra Terra*

A TESTA  
ALTA

[www.luciaesposito.it](http://www.luciaesposito.it)



Dario  
**ABBATE**

31  
MAGGIO  
2015

ELEZIONI  
REGIONALI  
CAMPANIA

committente responsabile: Alberto Abbate



con DE LUCA Presidente



# #perlaTerradelLavoro

Seguici su